DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 . Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795.

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2 3-4-5 e succursali in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . » 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 160 | VENERDI' 10 GIUGNO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI SI RIUNISCONO I DEPUTATI D.C. PER DECIDERE LE SORTI DEL QUADRIPARTITO

Il fallimento e le colpe del governo Scelba confermati dalla crisi della Regione sarda

Si sarebbe delineato ormai un contrasto di fondo fra la direzione d.c. e Scelba - Patti agrari, IRI, petrolio e professori banco di prova della "chiarificazione" - La Presidenza della Repubblica smentisce un nuovo falso della RAI

La Sardegna accusa

Di fronte a un fatto così grave e drammatico come la lettera di dimissioni del Presidente della Giunta regionale sarda, sarebbe veramente assurdo smarrirsi nella considerazione dei dettagli e delle contingenze. Il bubbone nel quale l'on. Corrias ha bruscamente affondato il bisturi è la sola cosa che veramente conti: esso deve essere completamente svuotato.

In quest'ultimo anno l'Amministrazione dello Stato ha calpestato l'impegno assunto davanti al Senato nel dicembre 1953 per la Rinascita della Sardegna, ha continuato a ignorare gli impegni assunti con l'art. 13 dello Statuto speciale, ha calpestato l'art. 8 dello stesso Statuto rifiutando i finanziamenti dei piani particolari presentati dalla Regione, ha ignorato la Sardegna nei recenti investimenti per la Ricostruzione. Contro questo indirizzo si è delineata in Sardegna, anche da parte di organizzazioni e di masse controllate dalla D.C., una vigorosa protesta che sfocia adesso in questa drammatica manifestazione.

La lettera di Corrias costituisce, per la persona e la parte da cui proviene, la più autorevole e definitiva conferma del giudizio da noi ripetutamente espresso. Balza chiara agli occhi di tutti, in questa lettera, la terribile responsabilità del Partito e del governo della Democrazia cristiana che per abitudine di prepotenza, per pochezza morale, per incapacità congenita di intendere i doveri di un vivere democratico e per inconcepibili sovrapposizioni di non confessabili interessi particolari agli interessi della generalità hanno sacrificato la Sardegna, calpestando in pari tempo la Costituzione, la Legge e i propri impegni politici. Di fronte a questo atto di accusa, spietato e giusto, altrettanto clamoroso ma infinitamente più esplicito di un altro severo giudizio pronunziato or non è molto da una tribuna ben più alta e responsabile, non basta più parlare di crisi e di fallimento: bisogna costatare la bancarotta fraudolenta di un regime, nelle sue finalità reali e nei suoi metodi. Diventa qui inutile ogni riserva, persino sulla validità dei motivi che possono aver persuaso l'onorevole Corrias, nel suo dilazionare la crisi, a posporre durante un mese gli interessi della Sardegna agli interessi elettorali del suo partito: anche questo aspetto è un sintomo del malcostume politico che oggi Corrias denunzia parlando veramente a nome «di un popolo che non potrà essere piegato», a nome anche della maggioranza degli elettori e dei «soci» democristiani onesti, ai quali oggi viene facilitata la strada verso la comprensione e verso un sano e corretto giudizio.

Quanto all'insegnamento da trarre di questo episodio di così grande rilievo, non ci si può evidentemente fermare all'indignazione per il passato e alla generica fiducia nell'avvenire. Bisogna chiarire il perchè di quanto è avvenuto e avviene, bisogna rendere esplicito il giudizio che nella «sdegnata protesta dell'onorevole Corrias è implicito. Una volta individuate le forze che «misconoscono i diritti e le rivendicazioni storiche della Sardegna», una volta individuati i metodi attraverso i quali si realizza il sabotaggio della rinascita sarda, il palleggiamento delle responsabilità fra uomini ed uomini, fra corrente e corrente diventa inutile; addirittura ridicolo diventa ridurre il problema alla «efficienza» di questo o alla «inefficienza» di quell'altro dirigente democristiano sardo. E' l'indirizzo seguito da tutte le Giunte regionali sarde che è sbagliato.

Capacità a parte, nessuna Giunta la quale sia soprattutto preoccupata di evitare frizioni e scontri con il governo centrale e pretenda di salvare in pari tempo la capra degli interessi sardi e il cavolo della Democrazia cristiana, può veramente uscire dall'immobilismo, vivificare l'autonomia, difendere efficacemente la Sardegna e gli interessi delle masse popolari. L'indirizzo politico finora seguito dalle diverse Giunte regionali sarde non può portare che alla demagogia e al più vuoto velleitarismo. Sulla strada della supina acquiescenza ai voleri del governo centrale conservatore, sulla via della sopportazione rassegnata alle prepotenze del governo accentratore, si finisce inevitabilmente per ridurre a mal partito la capra sarda e probabilmente anche per far marcire il cavolo democristiano.

Ma noi ci preoccupiamo della Sardegna. Perciò salutammo come una grande speranza la pur timida manifestazione di una nuova volontà unitaria quando Corrias disse di volere unire i sardi per la Sardegna e di voler gettare una passerella attraverso il solco ideologico e politico che separa i sardi. Perciò consideriamo gravissimo il rinnegamento di quella nuova prospettiva. Nè oggi esultiamo per quanto avviene, per questa clamorosa dimostrazione della verità della nostra tesi, se non nella misura in cui dagli avvenimenti odierni possa prendere avvio una nuova volontà unitaria, la sola che sia capace di efficientemente affrontare e portare a soluzione i problemi storici della Sardegna.

Sulla linea fin qui seguita, qualsiasi Giunta regionale comunque composta, anche valentesi del concorso e della «efficienza» di uomini straordinariamente dotati, non avrebbe potuto che fallire. Sulla via da noi più volte prospettata, partendo dalla necessaria unità dei sardi nella rivendicazione e nell'edificazione coraggiosa, qualsiasi Giunta avrebbe potuto segnare al suo attivo importanti realizzazioni.

Questa è oggi la chiara lezione delle cose che tutti debbono intendere. Bando ai risentimenti e alle questioni personali e di prestigio. Non è questa l'ora dei litigi e delle querele sterili, nè delle vane recriminazioni. Si abbandoni ogni discriminazione, si getti a mare da parte di tutti ogni abitudine di omertà ed ogni oggettiva complicità con l'indirizzo del Viminale e di Piazza del Gesù, si abbandoni francamente l'errato indirizzo fino ad oggi seguito, si butti via la menzognera maschera di coloro che pretendono servire in pari tempo la Sardegna e i suoi nemici, che pretendono di volere attuare la Costituzione restando obbedienti a coloro che la disprezzano e la stracciano; si abbandoni in una parola l'anticomunismo preconcetto. Si uniscano finalmente gli autonomisti e i democratici sardi, che ci sono in ogni parte politica, per combattere le forze che ostacolano la rinascita della Sardegna.

VELIO SPANO

L'attività politica romana

Non più di quattro o cinque giorni di tempo restano ai dirigenti dei partiti governativi per uscire, se vi riescono, dalla crisi che sconvolge il governo Scelba e la sua maggioranza. Con la riapertura della Camera, fissata per lunedì, dovrà essere posta all'ordine del giorno la mozione di sfiducia già presentata dai monarchici, ed altre potrebbero sommarsi a questa. L'imminenza della ripresa parlamentare rende perciò febbrile l'attività dei «chiarificatori», e questa fine di settimana è considerata senz'altro decisiva.

Scelba ha ricevuto dalla direzione d.c. un mandato imperativo per concludere le «trattative» con Saragat e Malagodi al più presto e su determinate basi. Egli è stato pertanto costretto a ricominciare i suoi colloqui e ieri, nonostante la giornata festiva, si è incontrato con Matteotti, pare accompagnato da Saragat, e con Pacciardi. Oggi stesso avrà luogo in un locale di via Nazionale l'assemblea plenaria del gruppo democristiano della Camera, a cui si attribuisce molta importanza: i «concentrazionisti» intenderebbero ribadire con la massima chiarezza e vivacità che essi considerano l'attuale governo inconciliabile con il programma democristiano, e quindi incompatibile una sua permanenza con l'unità interna della D.C. Probabilmente sabato, infine, la direzione fanfaniana tornerà a riunirsi per apprendere da Scelba i risultati dei suoi contatti con i minori, e per decidere quindi la sorte del governo.

Secondo alcune interpretazioni, le decisioni ultime della direzione democristiana dovrebbero significare che i giorni di Scelba sono contati. Nella riunione della direzione, Scelba avrebbe detto di aver raggiunto l'accordo con i «minori» al 70 per cento, e che per il residuo 30 per cento è solo questione di tempo. Avrebbe inoltre esposto un mastodontico quanto generico programma, si sarebbe detto favorevole a un «rimpasto» con creazioni di nuovi dicasteri per accontentare tutti, e avrebbe rivendicato per sè il diritto di tirare alla fine le somme. Esponenti della direzione avrebbero criticato la genericità del programma, anche per quanto riguarda l'assenza di iniziative nella politica estera, avrebbero rilevato che al governo è stato concesso fin troppo tempo per «chiarificarsi», avrebbero richiamato Scelba alla disciplina di partito per quanto riguarda le decisioni finali, e avrebbero anche fatto proprie le considerazioni di Zoli e Gonella sulla priorità del programma rispetto alla formula di governo. Secondo notizie abbastanza accreditate, la direzione democristiana avrebbe prestabilito in conclusione tre punti programmatici: la riforma dei patti agrari, la riforma dell'IRI, una adeguata legislazione petrolifera. E, nell'assemblea odierna del gruppo d.c. della Camera, su questi punti verrebbe ricercata la unanimità dei consensi.

Per cui, i casi sono due: o si tratta realmente di un programma non immobilistico, conforme alle aspirazioni della base popolare democristiana e alle sollecitazioni degli oppositori interni, e in questo caso Scelba è spacciato; non potendo un tale programma essere approvato e tanto meno attuato da Scelba e dai liberali; oppure si tratta di un pateracchio sul quale liberali e socialdemocratici potranno concordare, e allora tutto si risolverebbe in farsa. In questo ultimo caso, però, nè il marasma e d'impotenza attuali finirebbero, nè soprattutto, finirebbe la crisi interna della Democrazia Cristiana. Tra gli osservatori politici

(Continua in 6. pag., 9. colonna)

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO DI PACE DI HELSINKI

APPELLO AL POPOLO DEGLI STATI UNITI

Un gruppo di autorevolissime personalità di tutto il mondo ha rivolto ai cittadini degli Stati Uniti la seguente lettera aperta:

«Dieci anni fa, il mondo era sconvolto.

Dopo dieci anni di alternative, di speranze e di disillusioni, il mondo è ancora diviso.

Tutti gli uomini sanno che i contrasti non possono essere risolti con la guerra, e che un urto fra i due grandi blocchi militari, con i mostruosi mezzi di distruzione creati dalla scienza, condurrebbe a una catastrofe senza risolvere uno solo dei problemi posti.

L'umanità intera è avida di conoscenza, di benessere, di felicità.

L'umanità intera guarda con una speranza senza precedenti al prossimo incontro delle Quattro Grandi Potenze. Ma non basta che i rappresentanti dei governi si riuniscano. Bisogna che vi siano altri incontri di rappresentanti delle differenti correnti di opinione e di tutti i sistemi sociali, al fine di esaminare i problemi che riguardano le relazioni tra i popoli e di facilitare il raggiungimento di una intesa tra i governi. Un simile incontro — cui interverranno o daranno tutto il loro appoggio i firmatari di questa lettera — avrà luogo dal 22 al 29 giugno a Helsinki, dove si incontreranno cittadini di 70 paesi diversi.

Noi conosciamo l'attaccamento degli americani alla pace. Noi sappiamo quale importanza ha avuto in passato il loro contributo, e pensiamo che esso possa essere decisivo in avvenire. Ci auguriamo vivamente che uomini rappresentativi dell'America si uniscano a noi. Se gli americani non saranno presenti a Helsinki, in un momento in cui il mondo si avvia verso le trattative, e forse verso la mutua comprensione, gli uomini di buona volontà ne sarebbero profondamente delusi, e sarebbe veramente doloroso che un grande popolo non sia rappresentato in una così importante Assemblea.

Una discussione completa e libera deve permetterci di trovare la via della pace mondiale».

La lettera è firmata da:

Signora Rameshwari NEHRU (India), Consigliere al Ministero della Ricostruzione del Governo indiano;

Signora SU YAT SEN (Cina), Vice-presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo;

Pietro NENNI (Italia), ex Ministro degli Esteri, deputato;

Edouard HERRIOT (Francia), Presidente d'onore dell'Assemblea Nazionale francese;

Frédéric JOLIOT-CURIE (Francia), membro dell'Accademia delle Scienze e della Accademia nazionale di medicina, Premio Nobel;

Josué de CASTRO (Brasile), Senatore;

Katayama TETSU (Giappone), Primo Ministro del governo di coalizione dei socialisti e dei democratici nel 1947-48, deputato;

Alessandro FADEEV (URSS), scrittore, deputato al Soviet supremo;

Giorgio BRANTING (Svezia) Senatore del partito socialdemocratico;

John-Desmond BERNAL (Inghilterra), membro della Società reale, fisico;

Oskar LANGE (Polonia), ex ambasciatore negli Stati Uniti, Rettore della Scuola superiore di pianificazione e di statistica;

Pastore Martin NIEMOLLER (Germania), membro del Consiglio Ecumenico delle chiese evangeliche, Presidente della Chiesa evangelica di Hesse-Nassau.

LE CLAMOROSE DIMISSIONI DEL CAPO DELLA GIUNTA SARDA

La stampa dell'Isola approva le accuse del Presidente Corrias

«Non c'è sardo di qualsiasi ceto che non sia pronto a sottoscriverle» scrive l'«Unione Sarda» - Domani si riunisce il Consiglio regionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 9 — *Le clamorose dimissioni da consigliere regionale del Presidente della Regione, onorevole Alfredo Corrias, hanno suscitato un'enorme impressione.*

Le prime pagine dei giornali sardi sono dedicate all'avvenimento e i commenti indicano quale sia l'orientamento dell'opinione pubblica isolana nei confronti del governo centrale.

L'«Unione sarda», il massimo quotidiano isolano, commentando il clamoroso gesto con cui Corrias si è presentato all'appuntamento di Scelba e Fanfani con la crisi regionale sarda, scrive che «perfino negli ovattati ambienti romani di Piazza del Gesù deve essere stato avvertito come il secco rumore di un uscio sbattuto con una violenza che non ha precedenti».

«Noi — scrive il giornale — non sappiamo ancora come Roma reagirà di fronte al gravissimo documento di accusa presentato ieri al Consiglio regionale sardo; ma, a scanso di equivoci e di erronee interpretazioni, diciamo subito che per quella parte che chiama perentoriamente in causa i governanti romani, non c'è sardo di qualsiasi ceto, partito e provincia che non sia pronto a sottoscriverla. Quando l'avvocato Alfredo Corrias parla di "sdegnata protesta contro il pervicace disconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni storiche della Sardegna da parte dell'amministrazione dello Stato", dell'«ostinato sottrarsi agli impegni costituzionali espressamente sanciti e ripetutamente riconosciuti», dell'«odiosa discriminazione degli interventi statali ai continui danni della Sardegna», della «leggerezza di governanti che non disdegnano di assumere atteggiamenti arbitrarii capaci di sollevare la generale indignazione», egli concretizza in termini di felice rigoria sentimenti e opinioni che sono di tutto un popolo, di tutta una regione e che da molti anni su queste colonne hanno trovato frequente puntualizzazione».

Il «gesto — dice infine l'Unione Sarda — con il quale l'avv. Alfredo Corrias ha voluto che si aprisse la crisi, taglia il nodo degli intrighi confusamente legati a interessi di provincia o di partito; e proietta il problema fondamentale della Sardegna verso l'unico orizzonte possibile: quello dell'interesse di tutti».

L'imbarazzo dei clericali sardi è espresso dai commenti del Quotidiano sardo che attacca apertamente Corrias: «Innegabile sorpresa — scrive il giornale dell'Azione Cattolica — ha destato il contenuto della lettera nella quale l'on. Alfredo Corrias tenta di dare al suo gesto un nobile significato politico, quello cioè di una protesta contro l'atteggiamento degli organi centrali di governo che si sarebbero dimostrati costantemente ostili alla Sardegna, anche quando le dolorose deficienze di lavoro dei competenti organi regionali hanno impedito su un piano amministrativo necessariamente rigoroso, un diverso atteggiamento. Inoltre non si può non rilevare che il gesto dell'on. Corrias viene irrimediabilmente compromesso e sminuito dal contenuto della lettera che abbassa la polemica a un piano personale dal quale lo stesso on. Corrias non rimane escluso».

Quindi il giornale della DC fornisce una precisa conferma di quanto ieri avemmo a rilevare a proposito della manovra clericale in seno alla Assemblea per evitare un dibattito sulla crisi e quindi sulle ragioni di essa.

«Va subito rilevato — scrive infatti il giornale — che il gruppo dc, nell'invitare l'on. Corrias a rimettere il mandato senza giungere a un voto di fiducia che il gruppo stesso non avrebbe potuto concedergli, provocando una chiarificazione interna, non intendeva agire a danno di alcuna persona, ma sviluppare una nuova, decisa azione a carattere nettamente politico». Ma, a questo punto, il giornale si guarda bene dal precisare in quale direzione si dovesse svolgere questa «azione politica».

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi dopodomani mattina e, come si può ben immaginare, grande è l'attesa sia negli ambienti politici che fra l'opinione pubblica. In base al mandato ricevuto dai consiglieri nella seduta di ieri, infatti, il Presidente dell'Assemblea ha invitato l'on. Corrias a recedere dalla sua decisione, ma si tratta di un invito formale che si presume verrà respinto. Nella seduta di dopodomani, il presidente dell'Assemblea dovrebbe riferire sull'esito del suo intervento e quindi si dovrebbe aprire una discussione che investirà certamente i motivi della crisi della Giunta regionale.

NEL CORSO DI UN CORDIALE COLLOQUIO AL QUAI D'ORSAY

Molotov, Faure e Pinay esaminano la situazione mondiale a Parigi

Il ministro degli esteri sovietico ha espresso il desiderio di più frequenti ed amichevoli contatti con i dirigenti francesi — Una dichiarazione di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — *Il ministro degli esteri sovietico Molotov, arrivato all'aeroporto di Orly stamane alle 12,30, si è recato subito al Quai d'Orsay per partecipare alla colazione cui era stato invitato dal ministro degli esteri francese Pinay, ed alla quale partecipavano anche il presidente del Consiglio Edgar Faure, l'ambasciatore dell'URSS a Parigi, Vinogradov e tutti i più importanti dirigenti dei servizi diplomatici francesi.*

Molotov è giunto al «Quai d'Orsay» poco dopo le 13 (ora italiana), a bordo di una ZIM nera recante il guidoncino sovietico, insieme con l'ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov, che si era recato a incontrarlo all'aeroporto un'ora prima. Come già all'aeroporto, egli è stato preso d'assalto da una sessantina di fotografi e giornalisti, alle cui domande ha risposto sorridendo e dichiarandosi «felice di essere a Parigi». Il ministro sovietico ha posato quindi tra Faure e Pinay, sulla soglia della sala dove era stata allestita la colazione.

I giornalisti sono stati a questo punto allontanati e i tre statisti con i loro collaboratori, in tutto una ventina di persone, hanno preso posto a tavola. La colazione si è protratta fino alle 15,15.

Subito dopo, fra i rappresentanti delle due grandi potenze si svolgeva uno scambio di vedute che rappresentava un vero e proprio giro di orizzonte sull'attuale situazione politica, alla vigilia delle trattative previste nei prossimi giorni a San Francisco fra i ministri degli esteri delle quattro grandi potenze. Alle 15,30 Molotov e il suo seguito partivano per Cherbourg, dove si imbarcheranno sul Queen Elizabeth in rotta per gli Stati Uniti.

I colloqui odierni, dopo l'invito a Mosca rivolto dall'URSS al cancelliere Adenauer, acquistano una particolare importanza, non solo per lo sviluppo dei rapporti franco-sovietici, ma anche nell'attuale fase di trattative per la distensione. Non è la prima volta che il ministro degli esteri o un'alta personalità diplomatica dell'URSS passano per Parigi; ma è la prima volta che il governo francese si ricorda di compiere un simile «atto di cortesia», come le dichiarazioni ufficiali definiscono l'incontro.

Nel tardo pomeriggio, il presidente del Consiglio Edgar Faure ha sottolineato ai giornalisti il carattere amichevole dei colloqui. «In occasione del passaggio per la Francia del rappresentante di una delle più grandi potenze del mondo — ha specificato Faure — non abbiamo voluto perdere l'occasione per un incontro: era la prima volta che vedevo Molotov, di cui ho riportato un'impressione estremamente favorevole. Avendo appreso il russo in altri tempi, all'inizio ho potuto scambiare alcune parole col nostro ospite nella sua stessa lingua, poi i colloqui sono proseguiti con l'aiuto degli interpreti».

Sugli elementi politici dell'incontro, Faure è stato assai parco di notizie. Egli ha sottolineato che Molotov non aveva sollevato eccezioni sulla data e il luogo dell'incontro fra i quattro grandi, a Ginevra per il 18 luglio, secondo le note proposte degli occidentali. Il problema, tuttavia, verrà riesaminato ulteriormente dai ministri degli esteri a San Francisco.

A chi gli chiedeva se, dopo l'invito ad Adenauer, anche i dirigenti francesi non pensassero di recarsi a Mosca, Faure annunciava che, sebbene non ufficialmente, Molotov aveva in realtà rivolto tale invito a Pinay e a lui stesso. Infine egli diceva che sono stati oggi trattati tutti i problemi riguardanti i rapporti di amicizia e gli scambi culturali fra i due paesi.

Secondo altre notizie, l'argomento più importante dei colloqui è stato il problema del disarmo. «Dalle due parti — afferma una nota dell'A.F.P. — è stato espresso il desiderio di arrestare la corsa agli armamenti e di stabilire misure di limitazione e di controllo». Ammesso questo principio, anche la questione della garanzia del disarmo sarebbe stata esaminata, senza che fossero però

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese Pinay, l'ambasciatore dell'URSS a Parigi Vinogradov e il ministro degli Esteri sovietico Molotov (da sinistra a destra) **in animata conversazione all'uscita dal Quai d'Orsay** (Telefoto)

Il Congresso della Lega delle cooperative prova il fallimento dell'offensiva maccartista

La seduta inaugurale al Teatro Italia - La relazione di Cerreti - L'avv. Basevi acclamato presidente onorario

Un aspetto della sala del teatro Italia, durante la seduta inaugurale del Congresso

Sei mesi son passati da quel 4 dicembre che vide gli amici di un tal Ugo Montagna, noto anche come creatore di pseudo-cooperative per lucrosi affari all'ombra di enti parastatali, partire all'attacco del movimento cooperativistico in nome della dottrina maccartista. Da allora tutti i mezzi leciti ma soprattutto illeciti, son stati usati per perseguitare le cooperative attraverso controlli vessatorii, per soffocarle negando loro il credito, per dissanguarle e paralizzarle attraverso le gestioni commissariali. Una velenosa campagna è stata orchestrata dalla stampa reazionaria per dar credito alle calunnie del Consiglio dei ministri; antiche e fiorenti organizzazioni solidaristiche, come l'Alleanza cooperativa torinese e la famosa Cooperativa albergo e mensa di Bologna, hanno visto sciolti i loro consigli di amministrazione, centinaia di cooperative son state sottoposte a misure di carattere vessatorio tra gli evviva della stampa interessata direttamente alla distruzione di questi poderosi strumenti di lotta contro la speculazione e lo sfruttamento.

Quali risultati ha conseguito questa ultima fase della politica governativa contro la cooperazione? Il 24. Congresso della Lega nazionale delle cooperative e delle mutue, apertosi ieri mattina al teatro Italia, fornisce la risposta più esauriente a tale interrogativo. Il governo di Scelba e di Saragat si proponeva di incrinare, se non addirittura di rompere l'unità della Lega. Ma ieri, alla presidenza del Congresso sedevano vicini il comunista Cerreti e il socialdemocratico Di Giovanni, il socialista Verenin Grazia e il repubblicano Spinelli, così come nella platea e nelle gallerie, tra i mille e più delegati erano comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti. Il governo Scelba-Saragat ha mobilitato l'apparato statale con-

A. C.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Aumento del dieci per cento per le tariffe telefoniche

Proseguendo nella sua azione di appoggio ai monopoli il CIP ha preso la grave decisione di autorizzare l'aumento delle tariffe telefoniche nella misura del 10% a decorrere dal 1. luglio. L'aumento graverà sia sulle comunicazioni urbane che su quelle interurbane, mentre resterà invariato il prezzo del gettone per i telefoni pubblici

precisate le rispettive posizioni.

I primi commenti ufficiosi rilevano che da parte dei dirigenti francesi si è voluto insistere nell'esame delle questioni riguardanti le modalità del disarmo: per venire incontro alle aspirazioni di pace dei francesi e scongiurare d'altra parte il pericolo per l'Europa dell'egemonia di una Germania riarmata, essi penserebbero di allargare il dibattito sulla limitazione degli armamenti proponendo un piano di cui si conoscono solo vagamente le intenzioni ma non ancora le linee precise.

Naturalmente, l'accenno di Faure ad un possibile suo viaggio a Mosca ha suscitato congetture ed interpretazioni diverse, che hanno indotto i dirigenti francesi ad una serie di precisazioni. Lo stesso Faure ha parlato di « un invito turistico più che diplomatico ». Successivamente, un'agenzia ufficiosa ha scritto che Molotov ha semplicemente espresso il desiderio di « contatti diretti, frequenti ed amichevoli » con i dirigenti francesi e che in questo quadro si è parlato della possibile visita. Infine, altri portavoce hanno insistito nel dire che « nulla sta ad indicare un invito formale ».

MICHELE RAGO

I dirigenti sovietici a un ricevimento all'ambasciata inglese

MOSCA, 9. — Il Primo ministro sovietico Bulganin, il vice primo ministro Mikoyan, il ministro della difesa Zukov, il capo di Stato Maggiore maresciallo Sokolovski e il ministro per l'energia elettrica Pervukin hanno partecipato oggi al ricevimento offerto dall'ambasciata britannica a Mosca in occasione del compleanno della regina Elisabetta. Era presente al ricevimento anche il Primo ministro indiano, Nehru.

Secondo i corrispondenti delle agenzie occidentali Bulganin avrebbe conversato affabilmente per quasi un'ora con l'ambasciatore inglese sir William Hayter e brindato ripetutamente con lui. Il presidente del Consiglio sovietico avrebbe anche conversato con l'ambasciatore americano Charles Bohlen.

Zukov si sarebbe intrattenuto con un gruppo di giornalisti, i quali, fra l'altro, gli avrebbero posto delle domande sulla corrispondenza intercorsa tra il ministro sovietico e il presidente americano Eisenhower. Chiestogli quale fosse il contenuto delle lettere, Zukov avrebbe risposto: « Abbiamo deciso, il presidente Eisenhower e io, di non rivelare per il momento il contenuto della nostra corrispondenza ».

A sua volta, Mikoyan, interrogato circa l'invito rivolto al cancelliere Adenauer, ha precisato che non è stata fissata per la visita alcuna data, calendario o piano. « Noi abbiamo fatto un invito — egli avrebbe dichiarato — e crediamo che esso avrà successo. Ma non dipende tutto da noi ».

Mikoyan avrebbe poi espresso un giudizio positivo sui colloqui di Belgrado e, rivolto ai giornalisti americani, avrebbe aggiunto: « Noi vogliamo avere buone relazioni anche con voi americani. Non domandiamo di meglio ».

L'INDICAZIONE DEI LAVORATORI MILANESI RIUNITI NEL CONSIGLIO DELLE LEGHE

La difesa della funzione unitaria delle C. I. è il cardine della lotta per le libertà operaie

La relazione di Montagnana - Deve sorgere nelle fabbriche un movimento unitario capace di imporre la legalità a padroni e scissionisti - Nelle elezioni milanesi di quest'anno la CGIL ha ottenuto il 69,3% fra gli operai

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 9. — L'attesa fra le masse lavoratrici e fra la cittadinanza milanese per la odierna riunione del consiglio generale delle leghe della provincia di Milano, svoltasi alla C.d.L. per esaminare e decidere l'azione da svolgere per la difesa delle libertà nelle fabbriche, non è andata delusa. La partecipazione di centinaia di delegati delle fabbriche di tutta la città, la presenza di numerosi parlamentari, uomini politici e della cultura, rappresentanti di organizzazioni democratiche, ha dimostrato la coscienza, ormai largamente diffusa nel popolo, che il problema della difesa delle libertà nelle fabbriche non riguarda solamente gli operai o gli impiegati, ma tutto il paese.

Al tavolo della presidenza e nel salone affollatissimo, accanto al segretario responsabile della C.d.L. on. Mario Montagnana sedevano dirigenti politici, operai, impiegati, artisti, consiglieri comunali e provinciali: tutti ugualmente interessati alla lotta che sarà condotta per riportare la legalità nei luoghi di lavoro. Oltre ai segretari della Camera del Lavoro e all'on. Fernando Santi, che ha portato il saluto della CGIL, erano i sen. Pietro Secchia e Giuseppe Alberganti, gli on. Mazzali, Scotti, Albizzati, Fuzzelli, Cavallotti, Venegoni e numerosi altri.

I successi della CGIL

Prendendo la parola per la sua approfondita relazione, Montagnana ha efficacemente inquadrato nell'attuale momento politico internazionale e nazionale la situazione esistente nel campo del lavoro dove, nonostante l'offensiva furiosa del padronato, i lavoratori sono riusciti a mantenere con la lotta le loro conquiste e anzi, a prezzo di enormi difficoltà, sono riusciti a strappare nuovi successi come la regolamentazione del pagamento delle feste infrasettimanali, l'allargamento e il miglioramento dell'assistenza sociale, la legge sull'apprendistato. Sulle elezioni svoltesi nelle fabbriche per le C.I. l'oratore, rilevato come il padronato abbia gonfiato alcuni successi delle organizzazioni scissioniste, ha messo in rilievo come, nelle stesse settimane in cui si votava alla Fiat, alla OM di Milano, alla Falk, nella grande maggioranza delle altre aziende la C.G.I.L. abbia riportato successi non meno importanti.

A questo proposito anzi, intervenendo più tardi nel dibattito per recare la solidarietà e l'appoggio dei comunisti milanesi, il compagno Alberganti rilevava come, dal 1. gennaio al 30 maggio, su 157 fabbriche di Milano e provincia in cui si è votato con 48.000 dipendenti, 39.000 dei quali operai e 9.000 impiegati, la CGIL ha ottenuto 23.146 voti fra gli operai, pari al 69,3%, e 1785 voti fra gli impiegati, pari al 25.7%. Cioè complessivamente la CGIL ha ottenuto circa 25.000 voti pari al 62%. Ma queste percentuali sono ancora più favorevoli all'organizzazione unitaria se si considera il numero dei seggi, 353 dei quali sono stati conquistati fra gli operai, pari al 77,4% del totale, e il 31% fra gli impiegati. Non vi è stato quindi, come ha rilevato Montagnana, quello che la stampa borghese ha tentato di far passare per uno spostamento nell'orientamento politico dei lavoratori, e se qualche insuccesso si è dovuto registrare esso è dovuto in primo luogo alla situazione di terrore che il padronato ha creato nelle fabbriche e contro la quale non sempre si è saputo reagire con sufficiente energia.

Cosa sta succedendo nelle fabbriche d'Italia e in particolar modo in quelle di Milano in parte è noto. Ma la denuncia attraverso la stampa, sulle piazze, in parlamento non è ancora completa. Molti episodi drammatici rimangono ancora nell'ombra, comunque quel che è già stato reso noto è sufficiente ad illustrare il clima che oggi impera in molte aziende, e soprattutto nei grossi complessi. Evidentemente il padronato sta giocando una grossa carta: quella della soppressione delle libertà nelle fabbriche, e in primo luogo la distruzione dell'organismo unitario delle maestranze: la commissione interna.

Il Consiglio delle Leghe ha appunto sottolineato, attraverso una nutrita serie di interventi, l'estrema pericolosità del tentativo padronale di svuotare la C.I. del suo valore: non essendo riuscito a spazzar via frontalmente l'organismo unitario di difesa dei lavoratori nell'azienda, esso cerca di raggiungere lo scopo spezzandolo in due e accordandosi separatamente con i rappresentanti della Cisl e della Uil. E' chiaro che, laddove un dirigente scissionista accetta di trattare separatamente con il padrone, la C.I. perde la sua caratteristica fondamentale di organismo unitario di tutte le maestranze dell'azienda. Contro questo tentativo illegale non basta la denuncia: è necessario che in quella fabbrica sorga un movimento unitario che dal basso imponga il rispetto della funzione della C.I. e al padrone e agli scissionisti; e l'azione sarà tanto più efficace quanto più l'organizzazione riuscirà a legarsi alla massa con una giusta attività sindacale.

Rafforzare l'unità

Il sopruso, il ricatto, la minaccia del licenziamento, la odiosa discriminazione che raggiunge persino, come alla Tosi di Legnano, i bambini dei lavoratori, il taglio sfacciato dei tempi, il supersfruttamento, in una parola la violazione delle libertà saranno fermati se funzionerà e sarà difesa la conquista fondamentale di tutto il movimento operaio, la Commissione interna. Questo ha affermato con forza Montagnana concludendo, questo hanno ribadito fra gli altri l'ex-dirigente provinciale dei petrolieri della Cisl il quale, per non spezzare l'unità della C.I. della Condor di cui faceva parte, è uscito dal sindacato liberino respingendo le sollecitazioni interessate dei nemici dei lavoratori. In questo modo l'unità delle maestranze della Condor è stata cementata e sono state create le condizioni per far fronte all'azione del padronato e per conquistare un miglior tenore di vita.

Con questo spirito il consiglio generale delle leghe di Milano, unanime, ha riaffermato la decisione solenne di portare avanti la lotta per il rispetto delle libertà nelle fabbriche, accompagnandola con una serie di manifestazioni pubbliche, fino a quando, portatavi dalla volontà popolare, la Costituzione entrerà in tutte le aziende.

ORAZIO PIZZIGONI

I LAVORATORI DELLA TERRA SI BATTONO PER LA VERA « CHIARIFICAZIONE »

Domani due milioni di mezzadri manifesteranno in tutta Italia

Romagnoli dichiara che la lotta dei braccianti si inasprirà per rintuzzare la tracotanza degli agrari appoggiati dal governo

Domani in tutta Italia 400.000 famiglie di mezzadri, per un totale di due milioni di unità lavoratrici, daranno vita ad una grande giornata nazionale di protesta, unitariamente concordata dalle segreterie delle organizzazioni mezzadrili aderenti alla CGIL, CISL e UIL, contro i continui arbitrii padronali — che impediscono la regolare chiusura dei conti colonici e violano l'impegno degli investimenti fondiari — e contro l'atteggiamento della Confagricoltura, che viola impudentemente gli accordi sottoscritti.

Come è noto, la Confagricoltura aveva sottoscritto nel novembre scorso, un accordo con le organizzazioni dei lavoratori per addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto nazionale e per permettere che nelle singole provincie potessero aver corso immediati incontri tra le parti per la soluzione delle questioni relative alla applicazione delle leggi e degli accordi sindacali vigenti. Alla distanza di sette mesi, non solo la Confagricoltura, con una infinità di cavilli, ha praticamente bloccato la possibilità di accordi collettivi sia sul piano nazionale che provinciale, ma di fatto ha incoraggiato e istigato i singoli concedenti a raddoppiare gli arbitrii e le illegalità con la violazione sfacciata dei contratti e della stessa legislazione esercitando rivalse inaudite e contraendo gli investimenti fondiari. Naturalmente questo disprezzo per gli accordi e per le leggi non può non essere stato incoraggiato dall'atteggiamento del governo contro la « giusta causa » e dal sabotaggio effettuato verso la discussione della legge di riforma dei patti agrari, che doveva avvenire in Parlamento entro il 15 maggio.

Frattanto un notevolissimo fermento regna tra i due milioni di braccianti e di salariati. Giovedì prossimo si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale per esaminare la situazione determinatasi dopo lo sciopero nazionale di 48 ore del 30 - 31 maggio, e di fronte all'atteggiamento intransigente nel quale persistono il governo e la Confagricoltura. Lo esecutivo discuterà anche sulla lotta in corso nelle province risicole e sui risultati delle trattative che hanno inizio oggi a Milano, indette dal Ministero del Lavoro.

Da noi interrogato sull'attuale momento sindacale e sulle prospettive dell'azione, il compagno Luciano Romagnoli, segretario generale della Federbraccianti ci ha dichiarato:

« Dopo lo sciopero di 48 ore e dopo le aspre accuse che gli sono state mosse oltre che da noi, dai dirigenti della CISL e della UIL, il governo non ha preso una sola iniziativa volta a dimostrare che intende mettersi finalmente sulla strada del rispetto della legge e del riconoscimento dei diritti dei braccianti e dei salariati agricoli. La Confagricoltura organizza raduni per proclamare il suo rifiuto alle richieste unitarie delle tre organizzazioni sindacali della categoria e per minacciare attacchi alle conquiste più sacre dei lavoratori, come i salari, gli imponibili, il collocamento e la giusta causa.

« La nostra lotta, dunque, continua. Credo anzi che si renda inevitabile un suo ulteriore inasprimento. Proporremo al Comitato esecutivo ed agli altri sindacati di proclamare un nuovo sciopero nazionale della categoria. Intanto intensificheremo la lotta nelle province.

« Anche sulle questioni politiche che oggi sono al centro dell'attenzione del Paese noi chiamiamo i braccianti e i salariati a discutere. I ministri e i partiti governativi chiacchierano molto sulla cosiddetta « chiarificazione ». Ma di quale chiarificazione si tratta? Sembra che tutto debba risolversi nel trovare il modo di far andare avanti le cose come sono andate fino ad ora. I braccianti, i salariati, i contadini hanno qualche cosa di molto importante da dire sulla « chiarificazione ». Vogliono sapere se si intende andare avanti calpestando la legge e i diritti dei cittadini o se invece si cambierà strada; se la previdenza sarà migliorata, se sarà approvata la « giusta causa », se il collocamento sarà gestito democraticamente, se si darà lavoro e terra alla gente dei campi, se la crisi agraria e le sue nefaste conseguenze saranno combattute. Vogliono sapere insomma se la chiarificazione sarà il solito pasticcio fra Scelba e Malagodi e i soliti « volenterosi rematori » socialdemocratici per garentire gli interessi dei « padroni del vapore » o se la chiarificazione sarà invece l'inizio di quella politica che anche il Presidente Gronchi ha invocato nel suo messaggio. I lavoratori della terra vogliono sapere tutto ciò, e vogliono che la loro voce sia ascoltata ».

Nove feriti nello scoppio di una bomba anticarro

NOCERA INFERIORE, 9

Sette ragazzi e due donne sono stati investiti stamane in una strada di Sarno dall'esplosione di un ordigno, riportando ferite e ustioni di diversa gravità. I ragazzi, tali Giuseppe Scoppetta, di 9 anni, Carmine e Antonio Mancino, di 10 e 15 anni, Gaetano Peluso, di 8 anni, Antonio Gaito di 8 anni, Angelo Squittieri e Luigi Cordasco rispettivamente di 7 e 13 anni, si erano diretti questa mattina dalla località S. Potuto verso l'abitato di Sarno. Lungo la strada, al confine di un ex accampamento tedesco, essi avevano trovato una bomba (anticarro), e, incuriositi, l'avevano raccolta. Giunti a Sarno l'avevano messa sul selciato restando in cerchio ad esaminarla. All'improvviso la bomba è esplosa e i ragazzi sono rimasti feriti insieme a due donne Concetta Giulivo, di 42 anni e Grazia Farzano, di 67, che transitavano nei pressi.

Soccorsi da alcune macchine di passaggio, i feriti sono stati trasportati in una clinica di Sarno, dove sono in corso le medicazioni. Gravi sono le condizioni di Gaetano Peluso e di Luigi Cordasco.

Nuovo sciopero indeterminato per le libertà nel Livornese

Riprende l'azione di tutti i lavoratori della provincia contro i soprusi all'ILVA di Piombino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 9. — Il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe ha proclamato uno sciopero generale a tempo indeterminato di tutte le categorie della provincia di Livorno la cui data e le modalità di attuazione saranno stabilite prossimamente dalla Giunta esecutiva della Camera del lavoro in base al mandato conferitole dallo stesso Consiglio delle leghe.

E' questa la seconda azione unitaria che i lavoratori livornesi si apprestano ad intraprendere nel quadro della lotta in difesa delle libertà scaturita dai recenti arbitrari licenziamenti alla Ilva di Piombino. La massima istanza sindacale della provincia, dopo aver fatto il punto sulla situazione, ha inviato a tutti i lavoratori un caloroso saluto per la compattezza, la decisione e l'entusiasmo di cui hanno dato prova durante la precedente manifestazione turbata, come è noto, dall'intervento della polizia che a Livorno si avventava con le jeeps contro gli scioperanti.

Un saluto particolare è stato poi rivolto ai lavoratori della CISL e della UIL che in contrasto con le direttive impartite dalle due organizzazioni scissioniste, non hanno disertato la lotta comune.

In questi giorni la Camera del lavoro aveva provveduto ad interessare alla vertenza in corso le autorità cittadine, fra cui il sindaco ed il presidente della Provincia, l'Ispettorato del lavoro e gli stessi ministri dell'Industria e del Lavoro, presso i quali si è recata l'altro ieri una delegazione.

Si sa però che tali contatti — come rileva la Camera del lavoro in un suo comunicato — hanno messo ulteriormente in evidenza la rigida posizione assunta dagli industriali sulla questione dei licenziamenti all'Ilva per cui si è reso nuovamente necessario ricorrere alla lotta con la proclamazione di un altro sciopero generale.

S. T.

Un pescecane insegue un bagnante ad Ancona

ANCONA, 9 — Un pescecane improvvisamente comparso nelle acque prospicienti il porto ha minacciato ieri pomeriggio un ragazzo di 14 anni, Enrico Leonardi del luogo, che stava prendendo un bagno davanti al molo sud, all'altezza della costruenda diga esterna di contenimento della zona industriale. La coda dello squalo, emersa ad una trentina di metri dal ragazzo, è stata avvistata da alcuni coetanei del Leonardi che, dal molo, hanno avvisato l'amico del pericolo. Quest'ultimo ha così potuto raggiungere a nuoto il molo dove i compagni ed alcuni marinai lo hanno soccorso.

NUMEROSI SUCCESSI UNITARI NELLE ELEZIONI DI C. I.

La CGIL migliora le posizioni alla Mondadori e alla SAIWA

Un dirigente dei tranvieri dell'UIL si dimette a Firenze protestando contro la posizione antiunitaria della sua organizzazione nelle imminenti elezioni all'ATAF

Una serie di importanti successi sono stati ottenuti dalle liste unitarie della CGIL nelle elezioni per le Commissioni Interne in alcuni grossi complessi industriali di cui diamo i risultati:

TIPOGRAFIA MONDADORI di Verona: operai CGIL 540 (lo scorso anno 508), CISL 189 (180), UIL 25 (0), CISNAL 13 (0). Impiegati CGIL 11 (0), CISL 64 (91), UIL 4 (0), C.I.S. N.A.L. 28 (0). I voti ottenuti dalla CGIL equivalgono al 70,45 per cento.

Il successo ottenuto è tanto più importante, se si considera che negli ultimi tempi sono state effettuate numerose assunzioni con criteri discriminatori.

BREDA DI CADOGNEGHE (Padova) 9. — Operai: CGIL 261 (197) pari al 71,9%, con 3 seggi; CISL 54 (50) con un seggio; concentrazione democratica 48 voti e nessun seggio. Impiegati: CGIL 23, pari al 69,7%, con un seggio; indipendenti 10 voti e nessun seggio. La CGIL ha dunque nettamente migliorato le proprie posizioni, conquistando 64 nuovi voti operai e aggiudicandosi 4 seggi su 5.

SNIA VISCOSA di Voghera: CGIL 227 (217), CISL 69 (78), UIL 15 (0). I seggi sono stati attribuiti 3 alla CGIL e 1 alla CISL. La direzione della fabbrica e i dirigenti della CISL e della UIL hanno speso, nella propaganda contro i candidati unitari, fatta a base di manifesti di « Pace e libertà » e di « Fronte del Lavoro », circa sei milioni di lire. Come conseguenza, la CISL ha ridotto la sua influenza dal 28 per cento del 1953 e dal 27 per cento del 1954 all'attuale 22 per cento.

ACNA (Montecatini) di Cengio (Mondovì): operai CGIL 129 voti e 5 seggi, CISL 3 seggi. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL.

MARCHINO, stabilimento ceramitico di Morano Po: CGIL 399, pari al 78,7%, CISL 168. Alla CGIL sono andati 5 seggi, alla CISL 1.

OMSA, calzificio di Faenza: operai CGIL 227 pari al 60%, con un aumento del 3 per cento dalle ultime elezioni; CISL 40 per cento. Gli impiegati hanno votato all'unanimità per l'unica lista presentata, indipendente. Si tratta di una fabbrica con mano d'opera costituita per l'80 per cento di lavoratrici.

CHATILLON di Vercelli: operai CGIL 836, CISL 730. Impiegati CISL 99. In seguito al congegno elettorale, la CGIL, sebbene in complesso abbia la maggioranza dei voti, ha solo i 4 seggi degli operai, mentre la CISL ha anch'essa 4 seggi tra gli operai e 1 degli impiegati.

SAIWA di San Martino (Genova): operai CGIL voti 276 (l'anno scorso 199) pari al 1'89,03%, CISL 34 pari al 10,97 per cento. Impiegati: CGIL 29 pari al 55,77%, CISL 23 pari al 44,23%. Alla CGIL sono andati 6 segni e 1 alla CISL.

Oggi a Firenze circa 1400 dipendenti dell'azienda tranviaria comunale ATAF vanno alle urne per eleggere la nuova commissione interna. Ieri un dirigente della UIL fiorentina, Palmido Soldi, membro della segreteria del Sindacato provinciale autoferrotranvieri, ha dato le dimissioni dalla organizzazione scissionista motivandole con la seguente significativa lettera:

« All'Unione Italiana del Lavoro, sede. Dai recenti fatti accaduti per la formazione delle liste dei candidati alla Commissione interna ATAF, ho tratto la certezza che codesta Unione segue ciecamente i voleri e i dettami della CISL. C'è evidentemente vuol dire non difendere minimamente gli interessi dei lavoratori, anzi, vuol dire prediporsi contro di essi.

« Il persistere di tale stato di cose mi ha definitivamente convinto della necessità di rimettervi le mie dimissioni dalla segreteria del sindacato e dalla UIL non senza avvertirvi che continuerò nella mia modesta opera rientrando tra le masse di quei compagni che onestamente e senza tentennamenti lotteno per la più conseguente difesa di tutti i lavoratori ».

Un ferroviere muore a Premosello nello spaventoso cozzo fra due treni

Una decina di feriti fra i passeggeri — In fiamme due cisterne di nafta — Fermato un deviatore — Il traffico con la Svizzera interrotto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PREMOSELLO, 9. — Il direttissimo « 212 » Trieste-Milano-Parigi questa sera, alle 19,25 entrando a tutta velocità nella stazioncina di Premosello sulla linea di Domodossola, ha cozzato con spaventosa violenza contro un treno merci fermo dinnanzi al fabbricato della stazione. L'urto è stato tremendo: la locomotiva elettrica del direttissimo è penetrata letteralmente nei vagoni del merci, costituiti per la maggior parte di cisterne, provocando un immane disastro.

Purtroppo nella sciagura ha perso la vita un lavoratore, lo aiuto-macchinista del convoglio proveniente da Milano, Remo Regis di 57 anni, residente a Sesto S. Giovanni. Il poveretto è stato trovato morto soffocato nell'interno della cabina e i vigili del fuoco hanno dovuto far uso della fiamma ossidrica per liberare la salma dell'infelice macchinista. Invece l'altro macchinista, Guido Rossino da Milano, è riuscito a salvarsi saltando dal locomotore ed ha riportato ferite di una certa gravità.

La sciagura è stata causata da un errore nella manovra degli scambi: infatti il direttissimo ha infilato a forte andatura il binario n. 3 in luogo del secondo. Su questo era fermo il treno merci « 5492 » che attendeva via libera per proseguire per Domodossola.

Il merci era composto da una serie di vagoni cisterna tre dei quali ripieni di benzina e solvente e uno di vino. Al momento dell'urto il carburante ha preso fuoco come un fiammifero: fiamme altissime si sono levate in un attimo. Una scena di apocalisse: una montagna di rottami, le cisterne accavallate l'una sull'altra fuori dalle rotaie, i vagoni proiettati con estrema violenza fuori dalla linea, i pali dell'elettrificazione divelti e storti come pagliuzze.

Il direttissimo era gremito di passeggeri in maggioranza stranieri che erano diretti in Svizzera e a Parigi. I viaggiatori si sono lanciati a terra non appena ripresisi del terrore. Fra i viaggiatori si lamentano una dozzina di contusi per la maggior parte dalle valigie precipitate dalle reticelle e dagli urti contro gli spigoli delle carrozze. Molti di essi sono stati gettati a terra.

Chi è scampato alla morte per puro caso è il frenatore che si trovava sui merci proprio all'estremità contro cui è avvenuto il cozzo; egli è Salvatore Lo Giudice del compartimento di Domodossola; si avvide che il convoglio si avvicinava a tutta velocità quando si trovava a 200 metri; fece segnali disperati con le mani e con la bandierina; poi, quando il direttissimo era ormai a poche decine di metri, si lanciò dalla garitta in cui si trovava percorrendo di tutta corsa una cinquantina di metri. Subito dopo i pali e i fili si abbattevano al suolo. Il traffico è bloccato perchè tutta la linea aerea elettrificata è andata distrutta. Numerosi convogli provenienti dalla Svizzera sono rimasti bloccati.

A tarda ora questa notte i lavori erano divenuti febbrili: funzionari delle ferrovie sono giunti sul posto e col capo stazione di Premosello, Casella, hanno proceduto coi magistrati a una prima sommaria inchiesta. Abbiamo sentito tirar fuori per evidenti motivi il regolamento ferroviario secondo il quale il direttissimo avrebbe dovuto entrare in stazione alla velocità massima di cinque chilometri all'ora. Poichè il Convoglio aveva già un ritardo di una ventina di minuti, anzichè rallentare avrebbe pensato di accelerare.

L'autorità giudiziaria ha ordinato il fermo del deviatore Pietro Arcioli. Comunque, entro domani, si potranno precisare le responsabilità.

GIULIO GORLA

Due autisti muoiono in un incidente stradale

BARI, 9 — Al 10. Km. della nazionale per Foggia, un autotreno con a bordo gli autisti Felice Stallone di 25 anni, e Sergio De Robertis di 30, si è scontrato con un autocarro fermo. I due autisti dell'autotreno sono deceduti sul colpo.

Pontedera in festa per la visita di Gronchi

Il Capo dello Stato ha trascorso tutta la giornata di ieri nella sua città natale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PONTEDERA, 9. — Il Presidente della Repubblica ha oggi trascorso la giornata fra i suoi concittadini, in quella Pontedera che gli dette i natali e che vide le sue prime lotte politiche, inizialmente con gli organizzatori del movimento politico e sindacale cattolico, ai principi del 1900, e quindi avversario della dittatura fascista nell'altro dopoguerra.

L'on. Gronchi è giunto in Pontedera alle ore 10 del mattino ed ha percorso in macchina scoperta, al fianco del sindaco compagno Enzo Paroli, le principali vie cittadine fra una folla plaudente ed entusiasta, visitando prima l'ospedale Lotti, dove ha fatto gli onori di casa il compagno socialista Ruggero Franconi, presidente del Consiglio d'Amministrazione, poi la sede della « Misericordia », di cui fu un tempo dirigente e infine recandosi in Municipio.

Qui il sindaco gli ha porto il saluto della popolazione, esprimendo la speranza di un migliore avvenire per le classi popolari, speranza che l'elezione dell'on. Gronchi all'alta carica e il suo messaggio presidenziale hanno fatto sorgere in tutto il popolo.

L'on. Gronchi ha risposto al sindaco con brevi parole, dicendosi commosso per le manifestazioni tributategli e ricordando la propria origine sociale modesta a conferma della sua volontà di operare per alleviare le sofferenze e le miserie degli umili, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Successivamente, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità locali e dei rappresentanti dei partiti, e dopo che la Giunta comunale gli aveva esposto le necessità più urgenti della città, il Capo dello Stato ha parlato con alcuni operai licenziati della Piaggio, i quali gli hanno esposto la situazione esistente nella fabbrica, dove i diritti dei cittadini vengono calpestati. Un'altra questione che è stata prospettata all'on. Gronchi è quella della « Trafileria Puccioni », i cui operai da dodici giorni occupano lo stabilimento per impedirne la smobilitazione.

Infine, dopo un banchetto, il Presidente è uscito in compagnia del sindaco e di altre persone dal palazzo comunale ed ha percorso a piedi un lungo tratto del corso Matteotti fra una folla plaudente e salutato da grida di « viva la Costituzione, viva il Presidente della Repubblica », per raggiungere l'abitazione del sig. Masi, il cui padre è uno dei suoi più cari amici d'infanzia.

L'on. Gronchi si è intrattenuto amichevolmente anche nel pomeriggio con cittadini e vecchi conoscenti, e ha lasciato la città alle ore 16 per far ritorno a Roma.

Le strade e le abitazioni della città erano tutte pavesate di festoni e tricolori. Pontedera aveva assunto un aspetto inconsueto benchè la notizia della venuta del Presidente della Repubblica fosse stata confermata soltanto nella giornata di mercoledì.

IVO FERRI

Le rivendicazioni dei finanziari dibattute al congresso nazionale

Il rapporto di Violi e la mozione che sarà sottoposta all'approvazione dei 600 delegati - La legge delega e la Costituzione

Nella sala dei Commercianti in Piazza Gioacchino Belli, si è inaugurato ieri il 2. congresso nazionale del sindacato del personale finanziario, aderente alla CGIL. Presenti oltre 600 delegati, i rappresentanti della Federazione nazionale statali e del ministero delle Finanze, il segretario nazionale, dott. Luigi Violi, ha tenuto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « La posizione del sindacato di fronte ai provvedimenti delegati con elementi di stato economico, giuridico e normativo del personale finanziario ».

L'oratore si è soffermato particolarmente sul carattere antidemocratico della legge delega con la quale non si risolvono i problemi delle categorie dei lavoratori de lo Stato, ma al contrario si acuiscono i rapporti fra Stato e dipendenti. Basti osservare — ha detto Violi — che, per volontà del governo, i rappresentanti dei lavoratori non fanno parte del Consiglio superiore dell'Amministrazione, dei consigli di disciplina e degli organismi che debbono decidere delle sorti del personale, il quale viene così a trovarsi senza difesa nel caso di una qualunque soperchieria. Se si vuole che anche nel grande settore del pubblico impiego — ha proseguito Violi — si possa parlare di una « Repubblica fondata sul lavoro » è necessario che lo spirito e la lettera della Costituzione trovino applicazione nei rapporti fra Stato e dipendenti. Il dr. Violi ha poi letto al congresso una mozione unitaria approvata dal comitato direttivo del sindacato, e che nel corso dei lavori sarà proposta all'approvazione dell'assemblea.

Nella mozione si chiede fra l'altro che lo stipendio e il salario vengano raggiagliati al costo della vita, che la retribuzione sia riferita alla settimana lavorativa di 36 ore, che il lavoro straordinario sia limitato ad esigenze eccezionali, che il riposo sia obbligatorio, che tutte le voci retributive vengano computate a stipendio base, che si addivenga ad un riordinamento delle carriere, che i rappresentanti eletti dal personale abbiano effettiva partecipazione nei consigli di amministrazione e nelle commissioni di disciplina e che si istituisca una commissione con rappresentanza del personale per la definizione dei ricorsi gerarchici.

Un mulo ostinato blocca un treno

MILANO, 9 giugno.

In aperta campagna nei pressi di Usmate, un cavallo e un mulo brucavano l'erba tra i binari e il macchinista di un treno per evitare di travolgerli fermava il convoglio.

Mentre il cavallo poteva essere facilmente allontanato, il mulo per confermare di essere tale, si imputava ostinatamente nonostante gli sforzi del personale delle ferrovie, per smuoverlo è stato necessario sollevarlo di peso

PUTIFERIO A NAPOLI IN VIA CARACCIOLO

Coppi e Magni al microfono per calmare i tifosi che avevano invaso il circuito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 9. — Quello che è successo ieri sul circuito di via Caracciolo, mentre era in pieno svolgimento la manifestazione ciclistica allestita dalla Azienda autonoma cura e soggiorno in uno col Velodromo Arenaccia, non trova riscontro nella storia sportiva partenopea. Ad un certo punto della manifestazione, proprio quando si stava sviluppando la prima gara della giornata, quella della velocità professionisti, gli spettatori, rotte le transenne che li contenevano entro i marciapiedi, invadevano la pista. Venivano fermati i corridori, la polizia ed i carabinieri cercavano invano di ristabilire l'ordine.

Le guardie a cavallo fendevano la ressa, le camionette e le motociclette della stradale compivano evoluzioni pazzesche. Niente da fare, la folia urlava ed imprecava all'indirizzo degli organizzatori.

Ad un certo momento, quando si era delineato nettissimo il fallimento della manifestazione, gli organizzatori portavano davanti al microfono Coppi e Magni, che invitavano la folla a mantenersi calma ed ordinata. Coppi anzi minacciava il suo ritiro dalla corsa, dietro suggerimento di uno degli organizzatori.

L'esplosione della folla pone la sua ragione nel fatto che non era possibile vedere la gara date le caratteristiche del circuito di via Caracciolo, inadatto ad ospitare una gara ciclistica.

Non si può quindi dar torto agli spettatori e se si devono trovare dei responsabili delle scene di ieri (scene da « Far West ») questi non possono che essere gli organizzatori. Essi potevano allestire la riunione all'Arenaccia, allestendovi delle tribune supplementari, oppure potevano meglio disciplinare i servizi.

Veniva così disputata soltanto l'individuale gigante, che vedeva la meritata vittoria del francese Darrigade. Coppi a sei giri dalla fine preferiva la via dell'albergo alle insidie di una folla eccitata.

Una balena catturata nel porto della Spezia

Si era spinta nelle acque basse non riuscendo poi a riprendere il largo

LA SPEZIA, 9 — Una balena, lunga quindici metri e del peso di circa 40 quintali, è stata catturata stamane a La Spezia

Verso le tre di questa notte il grosso cetaceo — che era riuscito ad entrare nelle acque del porto da uno dei due passaggi non eccessivamente larghi aperti nella diga foranea — spintosi verso terra si era trovato in acque basse. La balena cercava allora di liberarsi e di riprendere il largo ma inutilmente. Due giovani pescatori, Gino Coia e Severino Righetti, frattanto saliti su una barca, si portavano nelle vicinanze della balena costringendola ad arenarsi su una vicina spiaggia dove è stata uccisa a colpi di fiocina e di arpione.

Porgeva l'Unità ad una vicina ed è stata denunciata a Imola

IMOLA, 9 — Nessuno ad Imola è ancora riuscito a comprendere quale concetto abbia della libertà di stampa il locale funzionario di polizia. Stamattina un subalterno del commissario mentre si trovava in via Garibaldi scorgeva la signora Anna Guermandi che porgeva dalla finestra una copia del nostro giornale ad una coinquilina. Come un falco si precipitava sulle malcapitate sequestrando il giornale e invitando la Guermandi a seguirlo al commissariato.

Vani sono stati i tentativi della donna per far capire al poliziotto che la coinquilina l'aveva pregata di acquistargli il giornale dal momento che era uscita di casa per fare la spesa quotidiana perchè l'uomo di Scelba procedeva ugualmente ad estendere un massiccio verbale di contravvenzione in quadruplice copia. Quale sia il nuovo reato scoperto non è dato per ora sapere. Il magistrato ci rivelerà l'arcano.

Nasce nel Bolognese un pulcino a 4 zampe

BOLOGNA, 9 — Un singolare fenomeno si è verificato a S. Agata Bolognese dove nel pollaio del colono Silvio Felicani, da una covata di uova è nato un pulcino con quattro zampe, in ottime condizioni. Il pollaio del colono Felicani non è la prima volta che fornisce esemplari del genere. Nel 1953 da una normale nidiata era nato un pulcino quadrupede che, col passare del tempo, crebbe e divenne ben presto il più baldo gallo della zona.

Il bizzarro animale, forse conscio della sua vigorosa prestanza, sfidava continuamente a duello gli altri galli sconfiggendoli. La sua indole bellicosa gli costava però la vita.

Si ritiene che il nuovo nato, battezzato « Lollo » per la sua « maggiorazione fisica », sia il degittimo erede del defunto.

ONORE AL MARTIRE DELL'ANTIFASCISMO

Il XXXI anniversario dell'assassinio di Matteotti

Ricorre oggi il trentunesimo anniversario del delitto compiuto da sicari di Mussolini nella persona del deputato socialista Giacomo Matteotti. Ricordando il sacrificio del coraggioso parlamentare, tutti i buoni democratici rinnovano l'impegno unitario che li vide schierati contro il fascismo

UN CONVEGNO NAZIONALE A FIRENZE

I giovani democristiani tra Fanfani e la loro coscienza

Nuovi orientamenti tra la gioventù d.c. - Il ribelle e il conformista - Preoccupazioni religiose - Una "sinistra" che non ha il coraggio delle proprie opinioni

Si svolge in questi giorni a Firenze il Convegno nazionale dei Gruppi giovanili della Democrazia cristiana. L'avvenimento dovrebbe richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica democratica la quale, già in passato, ebbe occasione di notare tra i giovani democristiani l'affermarsi di posizioni politiche e di orientamenti ideali che, in contrasto con la politica dei dirigenti del Partito.

Ogni volta che queste posizioni vennero espresse esse furono accolte da più parti con giusta soddisfazione. Si è però spesso tralasciato di esaminare la linea politica da cui esse nascevano. L'esame appare per noi tanto più necessario in quanto l'avversario all'attacco brutale contro la nostra politica ed i nostri militanti unisce oggi il tentativo di svuotare di contenuto alcune delle posizioni che costituiscono parte integrante del patrimonio politico del movimento operaio. Basti pensare alle burocratiche celebrazioni governative della Resistenza, e allo spettacolare raduno delle ACLI il primo maggio.

A questa osservazione generale, una più specifica se ne deve aggiungere, che riguarda l'origine dell'attuale direzione dei Gruppi giovanili d.c. Essa fu nominata da Fanfani in sostituzione di quella dimessasi nell'ottobre 1954 in seguito a serie divergenze politiche relative alla autonomia d'azione dei Gruppi. L'attività che la nuova direzione ha svolto in questi mesi ci sembra abbia come risultato principale quello di appoggiare la equivoca e demagogica politica dello on. Fanfani e la vasta manovra in atto per ingannare le aspirazioni delle masse popolari attraverso una formale accettazione delle loro esigenze.

E' esemplare in proposito la politica meridionalista propugnata dai dirigenti fanfaniani dei Gruppi. Essi asseriscono che si impone « una revisione delle linee iniziali », che ci si è lasciati troppo influenzare da Gramsci e che si sono trascurati, oltre Sonnino, Zanotti-Bianco, Fortunato, sopratutto Levi e Silone.

Ma per operare questa revisione gli impazienti attivisti che dirigono i Gruppi giovanili della D.C. non studiano gli autori meridionalisti ma si scagliano contro l'odiato nemico: « la formula gramsciana, sempre più astratta, dell'alleanza dei contadini del Sud con gli operai del Nord». Essi si scagliano cioè contro la linea politica che è alla base meridionali, e che è servita di guida sule lotte sanguinose, che i contadini meridionali hanno dovuto condurre per strappare ai governi democristiani le tanto vantate e tanto misere riforme. Larghe adesioni incontrano invece, naturalmente, le note tesi sulla superiorità della civiltà contadina collegata con la « cultura greca e cristiana » rispetto alla civiltà settentrionale « figlia della rivoluzione protestante ».

Sulla base di queste tesi si dovrebbe sviluppare il lavoro dei giovani funzionari degli Enti per conquistare i contadini alla D.C. e fare delle riforme un fatto « politico e culturale ». Un orientamento analogo si può riscontrare anche nelle iniziative che si rivolgono ai giovani operai. In un convegno nazionale tenutosi a Torino è stata infatti sottolineata la necessità di una maggiore « presenza degli operai nel partito della D. C. » quale mezzo per far prevalere in esso gli interessi della classe operaia. Il convegno, — che sembra sia stato finanziato dall'onorevole Pastore — si teneva alla vigilia delle elezioni per le Commissioni Interne della FIAT, e si proponeva di « non accettare la predominanza numerica e l'egemonia ideologica attuale del P.C.I. sulla classe operaia, ma vedere se è possibile un contributo del proletariato industriale cattolico ».

Esso lanciava di fatto la parola d'ordine di trasformare le eventuali perdite elettorali della CGIL in perdite politiche attraverso la conquista stabile, al partito D.C., degli operai che hanno votato per la CISL. A parte le intenzioni più o meno chiare di alcuni dirigenti il Convegno però, si espresse con energia contro il fascismo di fabbrica; vari oratori sostennero, inoltre, pur polemizzando con la politica della CGIL, la necessità dell'unità sindacale.

A queste contraddizioni un'altra più generale se ne aggiunge: l'indifferenza che i dirigenti nazionali dei G.G della D.C. mostrano verso una delle più vive preoccupazioni del mondo cattolico (quella cioè di valutare quanto una determinata azione politica giovi o danneggi la diffusione della « pietas » religiosa) non può infatti non pregiudicare l'influenza che essi possono esercitare all'interno dello stesso mondo cattolico. Quella preoccupazione è invece al centro della linea politica di coloro che si oppongono all'attuale direzione dei G.G. della D.C. e che si raggruppano attorno alla rivista *Il ribelle e il conformista.*

Sulle pagine di questa rivista si afferma la necessità che la Chiesa non venga impegnata nel sostenere l'attuale struttura capitalistica e si richiede la presenza e l'azione di una sinistra cattolica la quale « nella piena e matura coscienza della distinzione tra religioso e civile, sia decisa a fare positivamente i conti con le forze e la cultura proletaria ». Di qui in contrasto con i dirigenti dei Gruppi giovanili della D.C. i quali considerano l'apertura a sinistra solo un « problema da maturare », nasce la concezione di una collaborazione tra cattolici e socialisti senza sollecitare una frattura del patto d'unità d'azione e senza ricorrere ad un espediente tattico; si tratta invece di trovare « un'effettiva mediazione tra mondo cattolico e forze proletarie »

Questi orientamenti mostrano una loro organicità che conferisce alle particolari posizioni notevole serietà e valore. Tuttavia su di essi, così come del resto su quelli dei vari gruppi di « sinistra » della D.C., pesa, sul terreno dell'azione politica, una grave remora, cioè l'equivoco atteggiamento che essi mantengono verso l'attuale segretario del Partito D.C.

E' probabile che, nella coscienza di questi giovani, lo onorevole Fanfani venga stimato incapace di liquidare il centrismo e di iniziare una effettiva politica rinnovatrice ma nessuno ha l'energia politica per condurre contro di lui un'effettiva ed aperta azione politica.

E' questa un'occasione per il mondo cattolico di dimostrare che in esso è possibile un dibattito pregiudicato. Così facendo i Gruppi giovanili democristiani darebbero un contributo importante non solo alla « chiarificazione » governativa ma ad una maggiore chiarezza ed efficacia nell'interesse delle giovani generazioni, della politica dei movimenti politici giovanili.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

LA QUINTA EDIZIONE DEL "MAGGIO"

Pittori a Bari

Sintomi di crisi nella interessante manifestazione - Il rappresentante della Federazione artisti escluso dalla giuria - Il primo premio a Roberto Melli - Adesioni da tutta Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, *maggio.*

Il « Maggio di Bari » culmina ogni anno con la mostra nazionale di pittura. Questa quinta edizione del Premio si presenta come una rassegna molto ricca dell'arte moderna italiana e costituisce un notevole esempio di organizzazione. Le adesioni alla bella iniziativa della capitale pugliese sono venute da ogni parte d'Italia, da artisti celebri e oscuri; da giovani e vecchi. E' senza dubbio un segno, questo, dell'autorità e del prestigio che il Premio di pittura barese ha saputo conquistarsi in pochi anni. Iniziative dello stesso genere, nel Mezzogiorno, ne sono state prese in buon numero, dopo la Liberazione, ma l'unica che abbia resistito al tempo e al logorio dell'indifferenza (e qualche volta del sabotaggio) da parte delle autorità locali e centrali è questa di Bari.

Cifra cospicua

Quest'anno, tra pittori invitati e accettati per giuria si raggiunge la cospicua cifra di trecento, con oltre quattrocento opere. Tutto questo farebbe pensare ad un organismo che goda ottima salute e che ormai abbia un suo ritmo vitale e non desti alcuna preoccupazione. E invece non è così.

Una manifestazione come il Maggio vive, ed ha ragione di vita, se riesce a caratterizzarsi nel campo della vita artistica e culturale italiana. Le iniziative che erano sorte in altre città del Sud, a Taranto, a Messina, a Melfi, a Catania, per essersi basate su uomini e organizzazioni estranei alla vita artistica e culturale delle regioni e per essersi staccate dalle tradizioni di quelle città si sono ben presto inaridite, e se non hanno chiuso i battenti si sono ridotte al rango di manifestazioni provinciali senza alcun rilievo.

La mostra del Maggio è ben lontana d'essere a questo punto, ma i segni della crisi si avvertono e noi abbiamo il dovere di annotarli, per l'amore che portiamo alla nobile città e per l'amicizia e il rispetto che ci legano agli amici pugliesi, promotori e sostenitori della rinascita artistica barese: Vittore Fiore, Renato Prisciantelli, Roberto De Robertis ed altri. Quali sono questi segni? Eccoli.

A differenza delle sue prime edizioni la Mostra sembra aver perduto oggi quasi del tutto la primitiva impostazione non conformista e la linea di condotta spregiudicata, indipendente dalle direttive ufficiali e in contrasto con l'andazzo formalistico delle mostre governative. Il Maggio di Bari si distingueva per lo sforzo di non scimmiottare Biennali, Quadriennali e altre rassegne affini. Il premio attribuito a Carlo Levi e alcuni altri premi dati a nomi non correnti in genere nelle segreterie delle Biennali e nei ministeri facevano sperare in una precisa caratterizzazione dell'iniziativa barese in senso realistico. Questo, del resto, sarebbe stato il solo modo di affiancare e legare l'iniziativa al moto generale di rinnovamento meridionale; moto che, appoggiandosi su forze e fatti concreti ed originali della società del Mezzogiorno, ha una precisa impostazione realistica.

Che cosa è avvenuto ora? E' avvenuto che per un malinteso impegno di « obbiettivare » in senso nazionale la Mostra barese essa è stata consegnata pari pari nelle mani di alcune persone ufficiali della politica artistica italiana. A far parte delle Commissioni per gli inviti e delle giurie per assegnare i premi in palio vengono chiamate personalità scelte a caso, senza la giusta preoccupazione di dare un chiaro indirizzo artistico e culturale alla manifestazione. Così, ora, la Mostra del Maggio è praticamente decaduta al rango di succursale della Quadriennale di Roma e Fortunato Bellonzi, che dal senatore Russo, il giorno dell'inaugurazione fu indicato come « cittadino onorario del nostro risveglio artistico », fa il bello e il cattivo tempo. Si è arrivati al punto, ad esempio, di escludere dalla giuria un rappresentante della Federazione nazionale artisti, che è notoriamente la più grande e qualificata organizzazione degli artisti italiani!

Nell'assegnazione dei premi (a parte il primo premio assegnato a Roberto Melli) si tiene ormai conto solo del mercato corrente a Milano e a Roma. A Bari si premiano quei pittori che i mercanti milanesi non riescono a far premiare nelle maggiori esposizioni; si premiano gli artisti che stanno con un piede di qua e un altro di là, si premiano i volgarizzatori dell'astrattismo: la terza forza formalistica e cosmopolita: i Cassinari, i Cantatore, i Breddo, gli Ilario Rossi e gli imitatori provinciali di questi artisti.

In questa quinta edizione della Mostra del Maggio appare invece assai ricca e impegnativa la partecipazione degli artisti realisti e dei giovani, segno dell'autorità e del prestigio che ancora esercita la manifestazione. Nella presente nota ci limitiamo a segnalare i nomi degli artisti le cui opere più ci hanno interessato. Essi sono: Giuseppe Zigaina, Ernesto Treccani, Armando Pizzinato, Carlo Levi, Ugo Attardi, Aldo Borgonzoni, Antonio Scordia, Franco Villoresi, Ampelio Tettamanti, Francesco Menzio, Emanuele Lavacca, Saro Mirabella, Armando De Stefano, Emilio Notte, Remo Brindisi, Luigi Bartolini, Raffaele Spizzico, Vittorio Viviani, Vittorio Cavicchioni, Fernando Farulli, Raffaele Lippi, Pietro Martina, Luigi De Angelis. Tra i più giovani: Salvatore Salvemini, Alfredo Pane, Nino Ruju, Michele De Palma, Roberto Falconi, Radames Toma e pochi altri.

Un anticipatore

Il premio di un milione e il ramoscello d'oro sono stati assegnati a Roberto Melli. E questa è una decisione che ci trova assolutamente solidali con la giuria. Melli è un pittore del quale non erano state ancora riconosciute le benemerenze nel rinnovamento delle arti figurative in Italia e in ispecial modo il suo ruolo di anticipatore della scuola tonale romana. Mafai e Ziveri non si spiegherebbero senza l'opera robusta del vecchio artista, il quale oppose alla decomposizione dell'estremo impressionismo e alle smancerie decadenti e *liberty* della pittura romana dei primi lustri del secolo la sua solida e solenne costruzione del quadro. Il premio a Melli, dunque, è un giusto, anche se tardivo riconoscimento ad un artista che ancora oggi (e lo dimostra il bel quadro esposto a Bari) si impone per la serietà e la dignità della sua visione pittorica. Il premio di mezzo milione messo in palio dal Consiglio provinciale di Bari è stato invece assegnato a Domenico Cantatore. Altri premi di lire 100.000 ciascuno sono andati a Gastone Breddo, Diana Luise, Ilario Rossi, Domenico Spinosa, Bruno Cassinari, Raffaele Spizzico e Ampelio Tettamanti. La semplice elencazione di questi nomi dimostra quanto la partigianeria abbia avuto il sopravvento nelle decisioni della giuria.

Il Maggio ha allestito la mostra nei saloni del castello Svevo, belli e austeri. La collocazione delle opere risulta invece caotica e casuale. Nei saloni superiori dell'antico monumento sono ordinate le mostre postume del pittore pugliese Sergio De Bellis, un modesto e, qualche volta, sensibile evocatore di atmosfere novecentiste, e dello scultore Gaetano Martinez, ritrattista di un certo acume e autore di piccoli gruppi pupazzettati e gustosamente composti.

PAOLO RICCI

ROBERTO MELLI: « Ritratto ». Questa è l'opera con cui il pittore ha vinto il primo premio al Maggio di Bari

RIVISTE

Belfagor

Il numero di maggio presenta anzitutto un importante scritto di Luigi Russo: « Carducci senza retorica ». In questo saggio, il Russo riprende alcuni tra i motivi più fecondi della sua precedente critica carducciana sviluppandoli e approfondendoli.

Sempre del Russo, la rivista riporta il testo del discorso da lui pronunciato per l'inaugurazione della nuova Reggenza a San Marino: « San Marino e la sua religione ». Da segnalare poi un importante studio di Armando Saitta sul robespierrismo di Filippo Buonarroti e sulle premesse dell'unità italiana.

Tra i « ritratti critici di contemporanei », Siro Attilio Nulli parla del filosofo Piero Martinetti.

Completano l'interessante fascicolo la « miscellanea », le « noterelle e schermaglie », le recensioni, ecc. con scritti di Corsetti, Cottone, Petrini, Paolo Russo, ecc.

Il calendario del popolo

Il numero di giugno, in occasione del nono anniversario della proclamazione della Repubblica italiana e della elezione dell'Assemblea Costituente, dedica sei pagine ad una rievocazione delle vicende costituzionali di oltre tre secoli « all'esame di un problema che deve essere oggi al centro dell'attenzione di ogni cittadino italiano: quello della salvaguardia della sua Costituzione.

Il numero comprende inoltre: L'Economia del Veneto (99a puntata della « Storia d'Italia »), di G. Trevisani e S Canzio; La alienazione nella vita e nella cultura, di Franco Fergnani; Conseguenze economiche della U.E.O., di g.c.; Il nostro dibattito sul realismo figurativo: conclusioni di Mario De Micheli; Diederich Hessling nazista « ante litteram », di Piero Padani; A cinque anni dalla morte di Francesco Jovine, di Gian Carlo Ferretti; Fotodocumentario da Cannes di Ugo Casiraghi; Le conseguenze pratiche della teoria della relatività, di Guido Weiller.

INCHIESTA SU UNA FABBRICA SOVIETICA

Come gli operai spendono il tempo libero dal lavoro

Valentina Svierzova, tecnica e acrobata - La diffusione dei diversi sport nell'officina - Dal sollevatore di pesi al suonatore di mandolino - Le opere più richieste in biblioteca - Partecipazione alla vita associata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, giugno.

« La compagna Valentina Svierzova, acrobata ». Quando me la presentarono con queste parole confesso che rimasi perplesso. Eravamo in un ufficio della Kalibr all'ora dell'intervallo per il pranzo. Davanti a me stava una ragazza, indubbiamente molto carina, con un leggerissimo velo di rosso sulle labbra, severamente vestita di un grembiule nero da impiegata: per quanti sforzi facessi non riuscivo davvero ad immaginarmi quella figurina, fasciata di attillatissime maglie dai bagliori argentei, volteggiare tra l'incrociarsi dei riflettori e il silenzio improvviso dei tamburi sotto la cupola di un circo. Il mio stupore le fece una pessima impressione. Con pazienza, ma in fondo leggermente seccata dalla mia curiosità, mi spiegò che il suo lavoro è quello di tecnico-costruttore al servizio meccanico: l'acrobazia è semplicemente il suo violino d'Ingres, l'occupazione delle sue ore libere. Il che non le impedisce di essere già classificata nella prima categoria e di aspirare al titolo di master, per il quale darà ben presto le prove di esame. Quattro volte alla settimana dopo il lavoro va ad allenarsi in palestra. Questa strana passione nacque in lei quando era ancora una ragazzina quattordicenne e per la prima volta entrò in una sala sportiva dove degli acrobati si stavano esercitando nelle loro rischiose evoluzioni: avrebbe voluto praticare subito quell'insolito sport, ma i genitori — la madre è impiegata nella stessa officina, il padre oggi è morto — glielo vietarono categoricamente. Poi col passare degli anni — adesso ne ha venti — anche il corruccio paterno, messo di fronte al fatto compiuto, finì per placarsi.

Concerti e dibattiti

L'attività sportiva di Valentina resta, si capisce, abbastanza eccezionale. Non è facile trovare degli acrobati con la stessa frequenza con cui si trovano degli appassionati di foot-ball, lo sport più diffuso nell'officina: i calciatori che si allenano regolarmente, partecipano ai tornei e forse sperano di diventar campioni, alla Kalibr sono circa duecento, suddivisi nelle diverse squadre di reparto e di fabbrica. Essi ricevono gratis tutto l'equipaggiamento, dalle scarpe bullonate alla maglia [illegible] goro, in ordine di [illegible] l'officina [illegible] rolo, il [illegible] e così [illegible] l'officina [illegible] le sue attrezzature sportive e, quando non bastano [illegible] la Torpedo, la società che raggruppa i loro sforzi [illegible] l'industria meccanica. [illegible] all'aperto costa [illegible] e dà diritto a tutto, dalla sorveglianza dell'allenatore all'uso di attrezzi anche costosi, come sci, canotti, remi, barche, racchette da tennis, armi da scherma. Si vanno quindi sviluppando adesso anche attività che avevano una poverissima tradizione: ne è esempio il turismo, inteso come sport vero e proprio, ai cui cultori non si forniscono soltanto tende, impermeabili, sacco e scarpe chiodate, ma anche una speciale alimentazione a base di glucosio per reggere agli sforzi. Relativamente poco diffuso resta invece il ciclismo, che per sei mesi all'anno è assolutamente impraticabile. Nell'insieme alla Kalibr vi sono settecento sportivi d'estate e altrettanti d'inverno. Ma oggi queste cifre non sono considerate soddisfacenti. Se prima ci si preoccupava di offrire a chiunque lo volesse la possibilità di praticare qualsiasi sport, adesso un simile risultato non accontenta più: trascinare ogni giovane — alla Kalibr sono un migliaio — a compiere regolarmente dell'attività sportiva: questo è l'obiettivo, cui mira un'azione di propaganda che allo stanziamento di fondi supplementari accompagna tanto l'affissione di manifesti quanto la proiezione col rallentatore dei film sulle Olimpiadi per chi vuole perfezionare il proprio stile.

E' raro trovare fra i sovietici — e il caso di Valentina in questo non ha nulla di singolare — chi nel tempo libero non coltivi quelli che gli americani chiamano i propri hobbies. Non alludo soltanto a quei passatempi universali, come la pesca, il giardinaggio o la fisarmonica, che hanno qui come altrove moltissimi maniaci. Parlo anche di occupazioni più insolite, perchè è abbastanza facile trovare tanto il giovane che a tempo perso fa il sollevatore di pesi quanto quello che suona la gombra, lo strumento a corda degli aedi kasaki, specie di popolare e ammaliante mandolino della steppa. Una funzione di prim'ordine viene assolta in questo campo dai circoli dilettantistici organizzati presso il club della Kalibr come presso qualsiasi club: sono dodici e occupano circa quattrocento persone, suonatori di trombone o ballerini, ricamatrici o fotografi, disegnatori o coristi. Li occupano, si badi bene con serietà: la filodrammatica, diretta da una nota attrice del Teatro dell'esercito, prende parte al grande concorso di tutte le compagnie dilettantistiche dell'U.R.S.S.

Quella dei circoli è tuttavia solo una delle attività culturali cui si dedica il lavoratore, sia esso operaio, impiegato o tecnico. Nelle ore libere gli spettacoli godono le sue preferenze: il cinema riceve il primo posto, ma non c'è affatto quella posizione di monopolio che esso ha da noi, poichè la scena gli contende seriamente i favori del pubblico. Alla Kalibr il Komsomol, soltanto, diffonde in media mille biglietti di teatro al mese e il sindacato un numero ancor più considerevole, in cui non sono compresi quelli che ciascuno acquista presso un qualsiasi botteghino. Al club ci si va invece tanto per ballare quanto per ascoltare una conferenza. Ogni sera vi è qualcosa in programma: le manifestazioni che incontrano maggior favore sono i « venerdì letterari » o le serie di concerti (nove rubli l'abbonamento per sei serate). Quanto alle conferenze il loro successo dipende dall'interesse del tema e dall'abilità dell'oratore: vi sarà sala piena il giorno in cui si parla dell'energia atomica e poltrone vuote la sera in cui è annunciato un relatore noto come uno stacanovista dello sbadiglio. Adesso si va diffondendo con molta fortuna, non soltanto alla Kalibr, una forma di spettacolo misto, il « giornale parlato », che è una specie di vivente settimanale illustrato, dove il commento di politica estera si alterna con la rassegna di moda e il cantante in voga con la satira politica.

Armoniosa unione

Alla biblioteca sono i romanzi le opere più richieste, immediatamente seguiti dalla letteratura di viaggi e di divulgazione scientifica. Metà dei lavoratori della Kalibr prendono regolarmente libri in prestito, scegliendoli in un catalogo di circa tredicimila volumi, senza contare quelli delle quattro biblioteche specializzate che pure sono annesse all'officina: per il cambio non occorre che escano dal loro reparto poichè in genere vi si trovano distaccate delle sezioni mobili. Quando si scorre la scheda di un qualsiasi lettore e si scorge che l'inserviente Niskatova ha letto in due mesi sei opere, fra le quali è il « Poema pedagogico » di Makarenko, si capisce meglio quale immensa responsabilità gravi oggi sugli scrittori sovietici.

Questa rassegna del tempo libero di un operaio della Kalibr sarebbe però largamente incompleta se non facessi una breve allusione all'attività sociale del collettivo. Questa non comprende solo la vita delle organizzazioni — partito, sindacato, gioventù — che tutti conoscono e che indubbiamente sono le più importanti. Vi è nell'U.R.S.S., specie in un'officina, tutto un pullulare di società e di comitati, in cui prende diversità di forme la vita associata dell'uomo sovietico. E' impossibile elencarle tutte perchè vanno dalla Croce Rossa al Mutuo Soccorso, dai gruppi di cooperazione con l'esercito a, che so, gli « amici del rinverdimento della città »; quanto ai comitati ce ne sono per le assicurazioni sociali come per la mensa, per la direzione del club come per la sorveglianza sul giardino d'infanzia, quest'ultimo composto naturalmente da genitori.

I comunisti alla Kalibr sono circa trecento: la percentuale potrebbe non sembrare alta se l'iscrizione al partito fosse un semplice gesto di adesione alla sua politica. In realtà — e la cosa è nota — il comunista qui è più che un militante, quasi un dirigente, anche se compie un lavoro modesto, per la responsabilità morale che gli incombe di fronte al collettivo: per dirla come si esprimeva il compagno Mordisc, brunitore, « uno da noi entra nel partito solo quando sente che non può vivere senza farlo ». Seicento sono i giovani del Komsomol, mentre la totalità dei lavoratori fa parte del sindacato. Queste associazioni, che hanno un'influenza di primo piano nella vita della fabbrica, agiscono attraverso i loro militanti volontari e i loro comitati regolarmente eletti: solo qualche dirigente è staccato dalla produzione nel periodo in cui resta in carica. Partecipare attivamente alla vita di queste organizzazioni, come centinaia di lavoratori fanno, non è un semplice atto formale che non cambia nulla nell'esistenza di un individuo: significa affermare la propria personalità, discutere e agire, essere protagonista e artefice delle decisioni che concernono il proprio lavoro. Significa anche criticare, rivendicare, lottare.

In questa armonia di libertà e coscienza sta l'immagine del lavoratore sovietico. Non occorre altra conclusione alla mia inchiesta.

GIUSEPPE BOFFA

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate nella nostra terza pagina, nei numeri 154, 155, 157, 153

UN NUOVO SENSAZIONALE "CASO" SCUOTE LA FRANCIA

Generali e deputati coinvolti in un delitto

La scoperta del cadavere di Laaban - Oscuri traffici illeciti - Un noto truffatore arrestato - Un famoso ufficiale di polizia ed una strana società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, *giugno*

Un orribile delitto impressionava dieci giorni fa i lettori dei giornali pomeridiani: due uomini uccisi a colpi di pistola sulla « Strada delle Sette Querce » nella foresta di Saint-Léger a Montfort-L'Amaury, nei dintorni di Parigi. Da tre giorni l'episodio pareva perdersi nel complicato mistero di una difficile inchiesta, quando, per una serie di colpi di scena, esso varcava le frontiere della cronaca nera per spostarsi sul più sdrucciolevole terreno dello scandalo politico-finanziario. Due nomi di deputati venivano pronunciati, poi quello di un « generale dal passato glorioso ». Ad esso si aggiungeva un'avvocatessa di grido e, infine, un alto ufficiale di polizia, subito escluso dalle sue funzioni. Il ministro degli interni Bourgess-Manoury si recava a conferire col Presidente del consiglio per aggiornarlo sugli sviluppi dell'inchiesta.

Riepiloghiamo in breve la vicenda: nella notte sul 1. giugno accanto ad una camionetta fu scoperto un cadavere: quello di Roger David Laaban. A breve distanza un altro corpo giaceva inanimato: quello del commerciante di ferraglie Louis Robinard. Questi, all'ospedale, pronunciava ancora alcune parole, che aprivano i primi difficili sentieri all'inchiesta. Si scoprì che il dramma nasceva da un « regolamento di conti », legato a traffici illeciti. A Robinard era stata proposta la vendita di una forte partita di grassi, di cui l'esercito doveva far le spese: in tutto una sessantina di milioni.

Telefonate compromettenti

Il commerciante si accorse, tuttavia, che stava per essere truffato. Forse nel corso delle trattative pronunciò qualche minaccia. Gli fu allora promesso che a Montfort-L'Amaury « un generale tesoriere dell'esercito lo attendeva con una ventina di milioni ». Vi si recò col suo amico e socio Laaban. Alcuni colpi di pistola abbreviarono l'incontro.

Le ultime parole di Robinard portarono all'arresto di uno dei trafficanti: Francis Bodenan, noto truffatore. Si scoprì allora che questi, a 24 ore dal delitto, si era recato a Rouen all'indirizzo del deputato socialdemocratico Capdeville, vice-Presidente della commissione dell'esercito all'Assemblea nazionale. Il parlamentare era in viaggio nel nord-Africa e fu la moglie a ricevere Bodenan, che profittò della visita per effettuare al telefono alcune compromettenti comunicazioni con Parigi.

L'arresto di Bodenan e le sue successive dichiarazioni allargavano l'orizzonte delle indagini. Si apprendeva che le vittime del dramma e Bodenan erano soltanto le pedine di un gioco più vasto, nel quale entravano personaggi di primo piano, implicati da anni in traffici illeciti rimasti soffocati o segreti. Per questi traffici già altri « conti » sarebbero stati « regolati » a Parigi e a Marsiglia, dove la polizia ha esteso le indagini.

Dall'altro lato, frattanto, numerosi testimoni mettevano in luce una rete vastissima di compromessi, di vendite di coscienze, di compiacenti protezioni. Accanto a Capdeville appare un altro deputato socialdemocratico. Si mormorava quindi che anche la morte di Lucien Gyesse, sindacalista socialdemocratico, trovato ucciso tre giorni fa nel bosco di Vincennes a Parigi, sia collegata con questo dramma.

L'esecutore dell'assassinio

Si individuava infine l'esecutore materiale del delitto: l'autista di un generale che doveva far da « guida » alle vittime nel famoso incontro alla foresta di Saint-Leger. Resta, tuttavia, da chiarire un mistero: i due uomini furono ammazzati con pallottole di calibro diverso, particolare che farebbe supporre la presenza di vari assassini.

Il generale messo in questione apparteneva al contro-spionaggio, di cui durante l'occupazione tedesca faceva parte anche Laaban. L'arresto del presunto assassino porterà indubbiamente nuovi elementi alle indagini.

Appariva chiara, frattanto, la complicità di un famoso ufficiale di polizia, Roger Borniche. Celeberrimo per le sue imprese, egli spesso formava oggetto di grandi servizi nei settimanali illustrati che ne esaltavano le virtù poliziesche. Entrato in carriera dopo la liberazione e, trasferito in provincia, era stato richiamato a Parigi dal famoso commissario Chenevier, essendosi distinto per intelligenza e coraggio. In seguito fu il protagonista degli arresti di vari banditi famosi, fra i quali « Pierrot le fou », René Girier e Emile Buisson, « nemico pubblico n. 1 ». Per poco non restò ucciso in quest'ultima impresa, che gli valse la massima decorazione della polizia.

Ma Borniche oltre che poliziotto è un appassionato giocatore. E aveva enorme bisogno di danaro. Conosciuto Bodenan al casinò d'Enghien, egli fondò con lui una società commerciale per il recupero dei materiali ferrosi. Poco dopo essa fu sciolta, ma quando alcune tratte per nove milioni firmate da Bodenan furono presentate in banca, nonostante che il suo conto fosse a secco, *il poliziotto Borniche telefonò* al direttore dell'istituto di credito dando per il truffatore una garanzia morale.

Per questi precedenti, dopo l'arresto di Bodenan, l'ufficiale, invitato a deporre, si rifiutava e solo il giorno dopo, a seguito di un ordine dei suoi superiori, si presentava agli inquirenti. Questo primo interrogatorio portava alla sua esclusione dalle funzioni, al ritiro della decorazione, in attesa di revoca e di probabile arresto.

Il commissario Gillet, che conduce l'inchiesta, ha conferito per varie ore col ministro Bourgess-Manoury, che segue da vicino lo sviluppo dell'affare e ne tiene informato il Presidente del consiglio.

Un giornale si chiedeva l'altra sera: « Dove si fermerà lo scandalo? ». La domanda è tutt'altro che oziosa, giacchè nei corridoi dell'Assemblea nazionale si mormora che altri eventuali colpi di scena investirebbero personaggi più altolocati attualmente in carica.

M. R.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

INTERVENGANO IL CONSIGLIO COMUNALE E IL PARLAMENTO!

Centinaia di tubercolotici dimessi a forza mentre gli agenti bloccano il "Forlanini,,

Drammatica caccia all'uomo nel sanatorio - Una cinica lettera del prof. Zorini - L'attacco si propone di colpire l'organizzazione dei ricoverati - Le responsabilità dell'INPS e del questore Musco

"Ordine,, in sanatorio

« L'ordine regna a Varsavia »: questa frase ci è venuta alla memoria, ieri sera, leggendo la umiliante lettera inviata dal prof. Omodei Zorini a tutti i giornali e che, per la barbara lingua nella quale si esprime e per il cinismo di cui è pervasa, sembra stilata da un questurino e sottoposta poi alla firma del direttore del Forlanini. In tre fitte pagine, il prof. Zorini, alla cui responsabilità è affidata la salute di centinaia di degenti, tenta di addossare ai ricoverati — che egli chiama « individui turbolenti », « attivisti interni di organizzazioni a sfondo politico », « organizzatori di una sommossa » — la responsabilità della agghiacciante aggressione perpetrata dagli agenti, e tenta di giustificare l'operato della questura costretta, secondo lui, a intervenire « per stroncare una vera e propria situazione di anarchia prolungata » e « ristabilire una volta tanto l'ordine nel Sanatorio ».

Ma a quale « ordine » si riferisce il prof. Zorini? All'« ordine » dei degenti dimessi a forza dal sanatorio verso un destino che può non avere più un domani? All'« ordine » dei malati sospinti per i corridoi, mitra alla schiena e mani in alto? All'« ordine » degli agenti di polizia che controllano militarmente il Forlanini, come una fortezza, succube, anzi complice — come testimonia questa lettera — la direzione? Questo è l'« ordine » che regna da due giorni nel più grande sanatorio della nostra città: è uno scandalo a cui i romani guardano stupiti, addolorati, disgustati. Ed è uno scandalo che mette sotto accusa la questura, e particolarmente il questore Musco, che con brillante iniziativa personale ha comandato l'uso di manganelli e di idranti contro i deboli corpi dei tubercolotici, e ha disposto lo schieramento in assetto di guerra di decine di agenti accanto ai bianchi letti dove giacciono, stremati dal male, coloro che al Forlanini erano stati ricoverati perchè cure amorevoli e vita serena restituissero loro quella salute che spesso la durezza di una esistenza troppo grama ha consumato.

E' uno scandalo che accusa la presidenza dell'INPS, dalla quale il Forlanini, come ogni altro sanatorio, dipende e che ha permesso senza dir motto l'aggressione contro coloro che la società le aveva affidato perchè li rimettesse in grado di essere uomini sani fra gli uomini sani. E' uno scandalo che accusa la direzione del sanatorio che ha affidato alle canne dei mitra della polizia quei delicati organismi che solo le mani esperte dello scienziato dovrebbero toccare. Ma si possono ancora chiamare scienziati coloro che chiamano la violenza a profanare le corsie?

Eppure tutto questo ha un senso: lo rivela chiaramente proprio la lettera del professor Zorini. Il direttore del Forlanini si scaglia contro la « situazione disciplinare » che si è andata aggravando per la costituzione di « una nuova commissione di rappresentanza di degenti e di un c.d. comitato di coordinamento sindacale tra i ricoverati che in effetti sobillavano i pazienti »; condanna « le manifestazioni collettive e rumorose... allo scopo di intimidazione e con palese interferenza in quelle che sono le più gelose prerogative del corpo sanitario come orario del vitto, riposo in veranda, sovvertimento dello orario del cinema » ecc.; dichiara che « il colmo della misura si è raggiunto » in occasione delle recenti manifestazioni per l'assistenza postsanatoriale, non ancora concessa dal governo e che pure lo stesso prof. Zorini riconosce essere un elementare diritto dei ricoverati; si indigna per la richiesta dei malati « di avere vitto caldo, di avere i servizi di disinfezione e delle stoviglie funzionanti in modo perfetto », mentre la truppa operava inespertamente nelle cucine per rompere lo sciopero dei sanatoriali, che i servizi indispensabili avevano assicurato; e infine dichiara che « il vero tarlo dell'Istituto Forlanini è la politica ».

Ecco, dunque, il senso di quanto sta avvenendo: si vogliono colpire le organizzazioni dei malati e in particolare l'ULT, si vuole impedire ai degenti di « discutere di politica », si vuole impedire loro di partecipare alla regolamentazione della vita del sanatorio e cioè della loro vita, si vuole metter fine alla loro lotta per ottenere il rispetto di quei diritti che pure si riconoscono giusti.

Ma questo piano non può essere realizzato fra il silenzio di chi amministra la nostra città e dei rappresentanti del popolo. Chiediamo che il Consiglio comunale intervenga, chiediamo che intervenga il Parlamento. La scandalosa aggressione del Forlanini, al di là delle drammatiche conseguenze che è ancora impossibile misurare appieno, rischia di divenire una di quelle macchie che non si cancellano dalla storia di una città.

g. c.

La selvaggia aggressione al Forlanini degli agenti di polizia, spinti alla carica personalmente dal questore Musco, si è ripercossa ieri in tutti gli ambienti della città aggravando lo stato di tensione manifestatosi nel primo pomeriggio di mercoledì.

Per l'intera giornata il Forlanini è rimasto bloccato dall'assedio degli agenti di polizia che hanno occupato anche il centralino controllando, con la complicità della direzione, ogni palpito di vita dell'importante sanatorio. Centinaia di parenti dei ricoverati sin dalle

Camionette della « Celere » all'ingresso del Forlanini

prime ore del mattino si sono ammassati dinanzi ai cancelli senza riuscire, nella massima parte dei casi, a entrare.

Erano circa le 11 quando si spargeva la notizia che si stava procedendo all'esodo forzoso di notevoli gruppi di degenti; nello stesso tempo si apprendeva che numerosi altri fermi — oltre dieci — erano stati effettuati all'interno del sanatorio dopo una caccia all'uomo continua e implacabile. Tra i fermati si annoverano alcuni dirigenti della Commissione Interna dei degenti e noti attivisti sindacali dei sanatoriali. Raccapriccianti particolari si sono appresi sul fermo di Ghinosi, dirigente dell'Unione lavoratori tubercolotici, investito brutalmente dagli agenti, malmenato, colpito ripetutamente, malgrado il suo gravissimo stato di salute.

Solo più tardi, però, quando sono trapelate le prime precise notizie, drammaticamente riferite da alcune donne che erano riuscite ad entrare, il ripugnante carattere e gli agghiaccianti particolari della provocazione hanno potuto stabilirsi nelle loro reali proporzioni. In tutti i reparti folti nuclei di agenti stazionano in armi, tenendo vicino ai letti e agli ammalati che il male tiene inchiodati sulle brande bombe lacrimogene, mitra, pistole, e diversi altri tipi di armi. Il bivacco degli agenti, che dall'esterno non è possibile immaginare, si alterna al giro delle ronde, stanza per stanza, alla ricerca degli uomini e delle donne designati per l'arresto. I degenti vengono condotti in giro per i corridoi con le mani alzate sulla testa, come i nazisti usavano fare con gli « ostaggi ». La caccia non ha un momento di sosta; è stato riferito, a questo proposito, e la notizia è assolutamente verosimile se si considera la discriminazione che ha ispirato gli arresti, orientandoli verso i dirigenti più noti dell'Unione tubercolotici e del sindacato unitario, che gli agenti procedono alla ricerca delle persone da arrestare con una nota di nomi compilata dai superiori, guidati da alcune guardie ex-agenti. E' intuibile quali nomi si raccolgano in quel libro nero, mentre un nuovo fascio di luce getta sugli episodi del Forlanini la devastazione che gli agenti vanno compiendo in coincidenza con la caccia all'uomo. La stanza dell'Unione tubercolotici, all'interno del Forlanini, è stata forzata dagli agenti, i quali hanno strappato cartelli, registri e altro materiale a stampa o a ciclostile, sequestrando gli incartamenti. L'uscio della stanza è quindi stato sigillato.

Non a caso gli agenti hanno vietato a parlamentari e a numerosi dirigenti sindacali di entrare nell'ospedale: la provocazione non doveva arrestarsi agli episodi di violenza, la posta in giuoco per le autorità e in primo luogo per gli altri dirigenti dell'INPS, da cui il Forlanini dipende, era molto più alta: prendendo a pretesto lo sciopero dei sanatoriali e lo stato inevitabile di agitazione dei degenti bisognava sviluppare l'attacco contro la organizzazione degli ammalati e il sindacato unitario, per soffocare ogni palpito di vita democratica nel sanatorio

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto al Forlanini un grosso automezzo, che, poco più tardi, si è allontanato portando via alcuni ammalati. Cominciava l'esodo forzoso dei degenti. Per molti di loro la cura che poteva avviarli alla guarigione certa è stata bruscamente interrotta; per altri, il trasporto è avvenuto nella fase più delicata della cura: nel dimettere gli ammalati, si è usato — a quanto appare dai nomi dei degenti allontanati con la forza dal Forlanini — un criterio di aperta discriminazione, che non ha tenuto conto, ovviamente, delle condizioni di salute dei ricoverati, ma solo dello spirito di combattività da loro dimostrato durante le recenti lotte. Ogni considerazione, a questo punto, non può pienamente rimarcare la gravità della provocazione: si calpesta la vita e il sereno avvenire di tante persone, insidiate dal terribile male in obbedienza ad esigenze di parte, che potrebbero anche provocare terribili conseguenze.

In serata si è potuto fare il conto delle persone allontanate ieri dal Forlanini: oltre duecento ammalati sono stati costretti ad abbandonare il sanatorio. Per la grande maggioranza di loro gli agenti hanno usato la forza, molti sono stati addirittura trasportati nei paesi d'origine come delinquenti comuni.

Particolari non meno impressionanti si sono appresi per quel che riguarda il vitto dispensato ieri e mercoledì ai ricoverati, i quali, come è noto, pagano una diaria tutti i giorni proprio perchè sia ad essi assicurata la nutrizione speciale che esige il loro stato di salute. In questi giorni, gli ammalati hanno potuto nutrirsi solo con un piatto di pasta fredda immangiabile e con altri generi alimentari in serie, — approntati dalla ditta « Palazzi » fornitrice delle linee aeree — accomunati nel vitto con gli agenti che bivaccano nei reparti.

Sconcertante appare, inoltre, il modo come sono stati presi d'assalto e arrestati alcuni degenti. Abbiamo già riferito sulla brutale cattura di Ghinosi, ma non si è trattato di un caso isolato. Solo a tarda sera quando la nostra redazione si è affollata di parenti dei ricoverati e di lavoratori del sanatorio, abbiamo potuto mettere ordine nella congerie di notizie, apprese durante la giornata. Una donna è stata arrestata con efferata brutalità nel reparto ortopedico dopo essere stata ripetutamente colpita anche sulle parti protette dalla protesi; alcuni infermieri, prima di essere arrestati — tra essi figura Pasquale Della Rosa — sono stati perentoriamente invitati a riprendere il lavoro. L'alternativa che ad essi si poneva era molto brutale: o contribuire alla rottura dello sciopero o andare in galera! Renzo Maghelli è stato arrestato mentre era in preda all'emottisi. Gli agenti, durante la caccia ininterrotta alle persone da arrestare, si sono presentati nei reparti con le armi spianate, gridando: « Vi sistemiamo noi! ». E' facile immaginare, alla luce di questi nuovi episodi appresi nella tarda serata, la serie continua di collassi che hanno punteggiato lo svolgimento della grave operazione degli agenti.

Tra gli arrestati si annoverano Procenzano, Baghi, Cocco, Taddeo, Saracco, Bacci, Calderai, Turchetta e Manfredotti. Gli altri dirigenti unitari della Commissione interna dei degenti sono sfuggiti alla cattura: risulta che essi si sono prodigati, per l'intera giornata, perchè tornasse la calma tra i degenti. Numerosi altri fermi sono stati effettuati durante la notte.

Il carattere di estrema gravità dell'operazione è stato duramente stigmatizzato dai dirigenti nazionali dell'Unione lavoratori tubercolotici, dopo che il senatore Berlinguer e Normanno sono stati tenuti fuori dai cancelli del Forlanini dagli agenti del Comando del dott. Manes. Un forte ordine del giorno di protesta è stato immediatamente votato.

A tarda sera si sono apprese altre importanti notizie: il questore Musco si è rifiutato di ricevere alcuni parlamentari recatisi in questura per farsi portavoci della protesta e dell'emozione della pubblica opinione. Nello stesso momento un gruppo di medici del Forlanini ha manifestato il proposito di dimettersi in segno di protesta; lo stesso hanno fatto alcune caposala.

Si è appreso, infine, che lo on. Berlinguer ha presentato un'interrogazione al Senato, mentre per questa mattina alle ore 10 i sanatoriali del Forlanini sono stati convocati in assemblea straordinaria alla Camera del Lavoro.

FILM della cronaca

L'ingresso del cinema Galleria. La scritta al neon avverte lo spettatore che in questi giorni sono in proiezione « film ispirati alla cronaca in occasione del decennale del Sindacato cronisti romani ». Come per la mostra di pittura al palazzo delle Esposizioni, il Sindacato cronisti si è fatto promotore di una manifestazione.

Ieri, la proiezione di « Riso amaro », di Giuseppe De Santis, ha riscosso un largo successo di pubblico. Per oggi, è in programma « Umberto D », il capolavoro di Vittorio De Sica. Domani sarà ripresentato « Le ragazze di piazza di Spagna » di Luciano Emmer. Domenica tornerà sullo schermo l'indimenticabile « Roma città aperta » di Roberto Rossellini. Per lunedì, ancora un film di Emmer: « Domenica d'agosto ». Martedì sarà proiettato « Senza pietà » di Alberto Lattuada. Uno dei film più attesi, « Roma ore 11 » di Giuseppe De Santis, sarà presentato il prossimo mercoledì.

Il festival si concluderà giovedì 16 con « Bellissima » di Luchino Visconti.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA TRAMVIARIA IN VIA ADELAIDE CAIROLI

Una carrozzella con una bimba di 6 mesi sfugge a una donna finendo sotto un "11,,

La piccola è stata ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico - Un uomo stritolato da un convoglio della STEFER nei pressi delle Frattocchie

Alle 17,30 di ieri una grave disgrazia è accaduta in via Adelaide Cairoli. La signora Caterina Santini in Agli, abitante al numero 88 della stessa via, era appena uscita da casa portando su una carrozzella la propria figlia Gioia di 6 mesi. Ad un tratto la donna ha inciampato e la carrozzella le è sfuggita di mano andando a finire in mezzo alla strada, proprio sui binari della linea 11. Proprio in quel momento passava una vettura tramviaria e la carrozzella è finita sotto le ruote della pesante vettura. Un urlo di raccapriccio è sfuggito alla mamma e a quanti avevano assistito alla tragedia. Le condizioni della piccola sono apparse subito assai gravi. Gioia è stata ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico.

Verso le 20,50 di ieri, nei pressi delle Frattocchie, un convoglio della Stefer ha stritolato un uomo. Il convoglio scendeva da Albano, diretto a Roma; la vittima si è trovata sui binari, pochi attimi prima che il tram sopraggiungesse. I tentativi del conducente di evitare l'investimento sono stati vani. L'uomo, identificato più tardi per tale Vincenzo Bartoloni abitante alle Frattocchie è finito, orribilmente sfigurato sotto le ruote della motrice. Sul luogo sono intervenuti elementi della « Stradale » e una squadra di vigili del fuoco. Il conducente del tram, subito dopo il fatto si è dato alla fuga.

Ripescati i cadaveri dei due giovani annegati

I corpi di Antonio Di Persio e di Paolo di Giovambattista, i due giovani quindicenni annegati domenica pomeriggio mentre prendevano un bagno nell'Aniene, nei pressi del ponte Salario, sono stati ripescati ieri mattina in località Valle del Ponte Ferroviario della Roma Nord. Il ritrovamento è stato casuale: un pescatore, Dante Petitti, ha scorto un corpo affiorare sulle acque ed ha dato l'allarme. I due giovani sono stati trovati impigliati nei cespugli che coprono la riva del fiume a un centinaio di metri di distanza uno dall'altro.

Più tardi le salme sono state trasportate all'obitorio dove è avvenuto il riconoscimento da parte dei parenti.

Uno sconosciuto ucciso da una moto

Un uomo non ancora identificato è deceduto ieri alle ore 18,30 all'ospedale di S. Giovanni a causa delle gravi ferite riportate in un investimento. Lo sconosciuto alle ore 11,45 di ieri stava transitando per piazza dei Re di Roma quando una motocicletta, guidata dall'usciere Augusto Mantovani di anni 48 abitante in via Casale Quintiliani lo investiva in pieno scaraventandolo a terra.

5 posti alla lista unitaria tra i bancari della COMIT

Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Comit i candidati appoggiati dal Sindacato Provinciale Bancari (FIDAC) hanno ottenuto una brillante affermazione conquistando 5 posti sui sette in palio.

La vittoria è frutto della fiducia del personale negli uomini che si sono battuti durante l'anno passato per la soluzione di importanti problemi, non lasciandosi intimidire dalle reazioni dei dirigenti aziendali.

Vittoria della CGIL nella cartiera Amicucci

Una nuova vittoria sindacale la CGIL ha ottenuto nelle elezione della C. I. della cartiera Amicucci di Tivoli. Su 80 voti validi 68 sono andati alla CGIL. I tre posti in palio sono stati assegnati alla CGIL che ha confermato la sua schiacciante maggioranza nell'azienda.

Inaugurata a Colleferro la nuova sede del PCI

Ieri mattina a Colleferro è stata inaugurata la nuova sede della sezione del PCI. Una gran folla ha ascoltato il discorso pronunciato in piazza Italia dal compagno Ferdinando Di Giulio, del Comitato centrale e membro della segreteria della Federazione romana. Alla cerimonia dell'inaugurazione hanno preso parte il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Mario Mammucari, il dr. Edoardo Perna, presidente dell'Amministrazione provinciale, il segretario del PSI di Colleferro, Angelo Mazzucchelli, nonchè il sindaco, compagno Biagio Della Rosa

Nel pomeriggio ha avuto luogo un trattenimento nei locali della nuova sezione. I cittadini di Colleferro si sono succeduti fino a tarda sera nella visita della sede del PCI sorta grazie ad una sottoscrizione promossa in seno agli stabilimenti della B.P.D. a Colleferro e nei paesi viciniori.

L'AGGRESSIONE A UN TABACCAIO

Salvano con le loro grida un congiunto rapinato

I malviventi sono stati costretti alla fuga

Il commerciante Olindo Di Mascolo titolare del negozio di generi di monopolio sito in via Catania 109 e abitante al piazzale delle Province 19, deve alla presenza di spirito di sua figlia e di sua moglie, se l'altra sera alle 22,15 non è stato derubato della somma di 300 000 lire, l'intero incasso della giornata.

A quell'ora il Di Mascolo, dopo aver chiuso il negozio, stava attraversando via Catania quando notava, all'imbocco del piazzale delle Province, un'auto Fiat 1400 targata Roma 154788 che in quello stesso istante si fermava traversalmente nella strada. Il commerciante, allarmato da questo fatto insolito, ha stretto sotto braccio la borsa di pelle che conteneva l'incasso della giornata, mentre la sua mente ha cercato disperatamente il modo per uscire da una situazione che avrebbe potuto anche divenire preoccupante.

Ma non aveva ancora formulato una idea passabile, che si vedeva circondare da tre giovani sconosciuti, dai 22 ai 25 anni, che si strinsero attorno a lui con l'evidente intenzione di derubarlo. Buon per lui che la moglie e la figlia, avevano pensato di mettersi al balcone per osservare il ritorno del loro congiunto. Le due donne, alla vista della scena che abbiamo descritta, hanno cominciato ad urlare « aiuto, aiuto » gettando l'allarme nella zona. I tre malviventi, vistisi scoperti, hanno precipitosamente abbandonato il Di Mascolo e la sua borsa e sono fuggiti a bordo della « 1400 ».

L'automobile è stata rinvenuta ieri notte dai carabinieri al Quarticciolo ed era stata rubata la sera stessa, un'ora prima del mancato « colpo » in via S. Prassede e risulta intestata a Ofelia Tartari

Sciopero alla STEFER in difesa della C. I.

E' stato confermato per oggi lo sciopero di mezzora delle maestranze della STEFER. La sospensione del lavoro avverrà con le seguenti modalità; al deposito Centocelle il lavoro sarà sospeso trenta minuti prima dell'orario normale; le vetture del servizio Roma-Grottaceloni, in linea alle ore 10 e alle ore 16, raggiungeranno i capolinea e vi sosteranno per 30 minuti.

Lo sciopero si effettua in segno di protesta contro il comportamento della Direzione aziendale che tende gravemente a limitare i compiti e le funzioni della Commissione interna.

Oggi parla Perna a Piazza Lotario

Alle ore 19 di oggi il compagno Edoardo Perna, Presidente della Provincia, parla nel corso di un comizio organizzato dai comunisti del quartiere Italia.

Il comizio avrà luogo a piazza Lotario, nei pressi di piazza Bologna.

Corso di lingua russa

Il 20 giugno avrà inizio il corso di lingua russa organizzato dalla Associazione Italia-URSS e dall'Istituto Cirelli. Le iscrizioni si chiudono il 19 giugno. Rivolgersi in via Grazioli **no 18, tel. 543110.**

25 passeggeri feriti ieri mattina a Termini

Ieri mattina alla stazione Termini è avvenuto un pauroso incidente. Il treno numero 73 proveniente da Ancona, per il mancato funzionamento dei freni di tre carrozze, è andato a cozzare contro i paraurti di legno che segnano il limite del binario. I passeggeri, che si trovavano nei corridoi delle vetture in attesa di scendere, sono stati scaraventati gli uni sugli altri. Il bilancio dell'incidente per fortuna assomma a 25 feriti guaribili dai due ai cinque giorni.

Ed ecco come è avvenuto, nei suoi particolari, il violento urto. Il convoglio è entrato nei binari d'arrivo al marciapiede 7 in perfetto orario e ad andatura regolamentare. Il macchinista, ad un certo punto, ha azionato i freni per bloccare le vetture a pochi metri dai paraurti di testa, quando il sistema di frenaggio di tre vagoni non ha risposto ai comandi. Le tre vetture rimaste a ruota libera, hanno premuto sulle altre e sull'elettromotrice mandandola contro le transenne. L'urto è stato tremendo: i grossi paraurti di legno sono stati letteralmente divelti e solo per un miracolo il convoglio non si è rovesciato sul marciapiede.

Nell'interno dei vagoni, tra urla di terrore, i viaggiatori sono stati sballottati contro le pareti. Alla fine, 25 di essi hanno dovuto ricorrere alle cure dell'infermeria della C.R.I della stazione.

Si getta nel Tevere ed è salvata da barcaioli

La domestica sarda Pelagia Muscas, di 22 anni, abitante presso una famiglia francese di via Guido Reni 2, ieri alle ore 12 si è gettata nel Tevere dal Ponte Cavour. Due uomini in barca, che stavano compiendo una gita lungo il fiume, accortisi del fatto, si sono diretti verso il punto dove la ragazza era caduta ed hanno così potuto trarla in salvo.

Con un'auto di passaggio la ragazza è stata trasportata all'ospedale di S. Giacomo ove le è stato somministrato un calmante. Si ignorano i motivi dell'insano gesto.

DOPO IL VOTO DELLA SICILIA

Conversazioni popolari questa sera nelle sezioni

Alle ore 20 di oggi sono indette conversazioni popolari nelle seguenti sezioni del Partito sul tema: « Dopo il voto della Sicilia e i recenti successi nella distensione internazionale, il popolo italiano esige una nuova politica di pace e di progresso sociale ».

Appio (Tozzetti); Appio Nuovo (M. Modesti); Aurelia; Acilia (Marini); Acqua Acetosa (F. Evangelisti); Borgo (Soldini); Campo Marzio (Di Giulio); Campitelli; Cavalleggeri (Lapiccirella); Celio (Ramondini); Casalbertone (C. Cianca); Centocelle (Canullo); Capannelle (Loffredi); Casilina (Tarsitano); Cassia (Pazzini); Donna Olimpia (C. Jacchia); Esquilino (Giunti); Flaminio (Firrao); Garbatella (Raparelli); Forte Aurelia (Corsi); Galliano (Oddi); Ludovisi (Berlinguer); Laurentina (Coletta); Macao (Mammucari); Mazzini (Marroni); Monteverde V. (C. Capponi); Monteverde N. (Viviani); Monti (Bongiorno); Monte Mario (Saccucci); Magliana (Viscoli); Monte Spaccato (Vespa); Nomentano (M. Musu); Ostia Lido; Ostiense (Tau); Ostia Antica (Summa); Porta S. Giovanni (Trivelli); Porto Fluviale (Franza); Ponte Milvio (Franceschelli); Porta Maggiore (F. Coppa); Prenestino (Di Nunzio); Ponte Mammolo (Passigli); Portonaccio (F. D'Onofrio); Portuense (Picchetti); Primavalle (Micucci); Quarticciolo (Della Seta); Quadraro, Salario (Ciofi); Trionfale (M. Michetti); Tuscolano (L. De Angelis); S. Lorenzo (Vetere); S Paolo (Onesti); Testaccio, Trastevere (S. Balsimelli); S. Basilio (Marra); Tiburtino (C. Rossi); Trullo (Paniccio); Tor Sapienza (Fuscà); Trevi Colonna (Limiti); Vescovio (De Rossi); Valle Aurelia (Massa); Val Melaina (D'Angelo); Villa Certosa (Di Tommaso); V. Breda (Passerini).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, venerdì 10 giugno, Santa Margherita (161-204). Il sole sorge alle ore 4,36 e tramonta alle ore 20,9.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri: min. 15,7 max. 32

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale** - 17: orchestra Segurini; 21: concerto Wolf Ferrari - **Secondo programma** - 17: concerto di musica operistica; 19,30: intermezzo - **Terzo programma** - 20,15: concerto di ogni sera

— **TV** - 21,05: « Tredici a tavola ».

— **TEATRI** - « Non è vero ma ci credo » alle Arti.

— **CINEMA** - « Rapina del secolo » Ambra Jovinelli. « Squadra investigativa » Volturno, Astoria, Delle Vittorie. « Allegro squadrone » Flora. « Luci della città » Lux. « L'arte di arrangiarsi » Aniene, Impero, Preneste. « L'età della violenza » Ariston, Quirinetta, Rivoli. « Madame du Barry » Excelsior, Flaminio. « Umberto D » Galleria. « Senso » Manzoni. « Strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino » Palestrina, Vittoria. « Notte senza fine » Sala Umberto. « Le vacanze del signor Huld » Sala Vignoli « La finestra sul cortile » Trevi.

CONFERENZE

— **Ore 18 al Palazzo Brancaccio** (via Merulana 248) il dott. Alberto Giugagnino, vice presidente **dell'Istituto Italiano per il Medio Oriente**, parlerà su: « La concezione dell'oltretomba e le terracotte funerarie della Cina antica. Dalla dinastia Chou alla dinastia Ming ».

— **Associazione di cultura Terenzio Varrone.** Domenica alle ore 16,30 il prof. Luigi Tombolini illustrerà le Terme di Caracalla ed il mitreo. Appuntamento all'ingresso.

CONCORSI

— **Il Comune ha bandito un concorso** pubblico per esami a undici posti di aiuto segretario di ragioneria (gruppo A gr. X). Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 30 luglio 1955, ore 14. Per tutte le informazioni rivolgersi alla ripartizione I - Personale - del Comune.

VARIE

— **Per l'Università popolare romana**, in collaborazione con il Cral Aeronautica, oggi alle ore 18,30 in piazza Esedra 56, l'avvocato Giovanni Regard dirigerà la nuova rubrica: « Brevi interviste », con la partecipazione dell'attore Annibale Ninchi, del maestro Pietro Argento, del poeta Nicola Cilenti, dell'avv. Giorgio Anserini e del comico Alfredo Bambi. Ingresso libero.

— **Società Amici di Castel S. Angelo.** A rettifica del precedente avviso si comunica che, per circostanze impreviste, la visita al Museo di Villa Giulia, è rimandata a domenica 19 giugno alle ore 10.

Il 16 sciopero nella N. U.

Rivendicano i miglioramenti salariali reclamati dal novembre scorso

Per mezza giornata sciopereranno i netturbini dipendenti dalle ditte private e dal Comune, il 16 giugno prossimo, a partire dalle ore 11.

L'azione decisa dall'assemblea generale del personale vuole ottenere l'apertura delle trattative sulla revisione e il miglioramento delle tabelle salariali.

Sino a questo momento gli imprenditori e il Comune non hanno preso in considerazione la richiesta dei netturbini avanzata nel novembre scorso, mentre per altre categorie che fanno capo allo stesso gruppo di imprenditori si è già proceduto alla revisione e al miglioramento della situazione salariale.

Lo sciopero del 16 segna l'apertura dell'agitazione: non è escluso che nei prossimi giorni, se persisterà il rifiuto padronale a trattare, l'azione di lotta sarà ulteriormente sviluppata

CONVOCAZIONI

A.N.P.P.I.A.

I perseguitati politici antifascisti [illegible] di Ponte Latino, Metronio, sono invitati ad intervenire all'assemblea che [illegible] questa sera venerdì 10 corr., alle ore [illegible] in Via Sannio n. 18.

Partito

Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato i biglietti d'invito per il convegno dell'attivo di domenica provvedano a far passare un compagno in giornata in Federazione.

Servizio d'ordine: Tutti i compagni responsabili di [illegible] sono convocati per domani alle ore 8,30 presso il teatro Ambra Jovinelli (Via Guglielmo Pepe).

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 7 Musiche del mattino. 8,15 Gino Conte e la sua orchestra. 11 Luna di miele. 11,45 Musica da camera. 12,15 Orchestra diretta da Guido Cergoli. 13,15 Album musicale. 16,45 Lezione di lingua inglese. 17 Nello Segurini e la sua orchestra. 17,45 Concerto del flautista Salvatore Patti, del violinista Cesare Ferraresi e del violista Rinaldo Tosatti. 18,15 Chitarra romana. 18,30 Università Guglielmo Marconi. 18,45 Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci. 19,15 Gente di teatro. 20 Orchestra diretta da Arturo Strappini. Giugno Radio TV 1955. 21 Concerto sinfonico. 22,45 Canzoni italiane. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18, 20: Giornale radio. 9 Il buongiorno. 9,30 Le canzoni della pista di lancio. 11 Aria d'estate. 13 Dischi volanti. 13,40 'Na voce,'na chitarra e 'o poco 'e luna. 14 I classici della musica leggera (negli intervalli comunicati commerciali). 14,30 C'era una volta... 15,10 Orchestre dirette da Eros Sciorilli e Gianni Ferrio. 16 « Pomeriggio in casa »: Terza pagina. 17 Concerto di musica operistica. 18 Giornale radio - Un treno s'è fermato a Poggio Ameno - Ballate con noi. 19,30 Orchestra diretta da Carlo Savina. 20,30 Orchestra della canzone diretta da Angelini. 21 Occhio magico. 22,15 Jula De Palma. 22,30 Parliamone insieme. 23 Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — 19 Mario Castelnuovo-Tedesco. 19,30 La Rassegna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il teatro di T. S. Eliot « Cocktail party ».

TV — 17,30 Musei d'Italia. 18: Il bravo di Venezia (film). 20,30 Telegiornale. 21,05 Tredici a tavola.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

VISITATE LA

FIERA DI ROMA

CHIUSURA DOMENICA 12 GIUGNO

PREMI AI VISITATORI

Da TERMINI con la Metropolitana o con l'autobus 93, da SAN SILVESTRO con la linea speciale G, dal PIAZZALE FLAMINIO con la R, si raggiunge la Fiera in pochi minuti

IV FIERA DELLA VALIGIA

ORGANIZZATA DA

FUNARO

a San Silvestro

SCONTO eccezionale del

30%

su tutti gli articoli di VALIGERIA PELLETTERIA, BORSE, BORSETTE

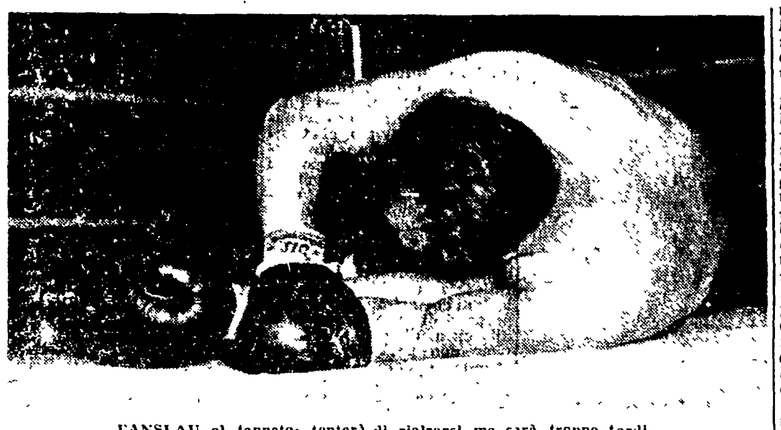
VISITATECI!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OTTIMO SUCCESSO DELLA RIUNIONE PUGILISTICA AL FORO ITALICO

Cavicchi liquida Fanslau per K. O. e Festucci supera Laurent ai punti

Cerasani e Dal Piaz vittoriosi prima del limite su Bichot e Pasek - Discutibile la vittoria di Calcaterra su Sarti



FANSLAU al tappeto; tenterà di rialzarsi ma sarà troppo tardi

Davanti ad un pubblico di eccezione (circa decimila spettatori) il campione d'Italia dei pesi massimi Franco Cavicchi ha fatto onore al pronostico che lo voleva netto vincitore sul tedesco Fanslau. Franco ha vinto alla sua maniera forte, spicciativa, liquidando il rivale per K.O. in meno di due riprese. Non erano, infatti, trascorsi ancora cinque minuti dall'inizio del combattimento quando «Cesco» raggiungeva l'avversario con un efficace croschet sinistro alla mascella spedendolo al tappeto per il conto totale. Combattimento breve, brevissimo, dunque, che non ha permesso ai tifosi accorsi al «Foro» di poter apprezzare l'ottimo complesso tecnico di cui è in possesso il campione di Pieve di Cento, ed a quest'ultimo di sostenere — come voleva — un buon collaudo in vista del difficile incontro che fra 16 giorni dovrà sostenere a Bologna con l'altro tedesco Neuhaus per il titolo europeo.

Tuttavia nei pochi minuti che è durata la lotta si è potuto vedere un Cavicchi mobile sulle gambe, forse più di un peso medio, veloce e micidiale colpitore e buon tattico. Particolarmente apprezzabili i suoi sinistri d'incontro.

L'attacco di Cavicchi

Al suono del gong che dà inizio allo scontro i due avversari si portano al centro del ring studiandosi per qualche istante; quindi il tedesco parte all'attacco con un leggero sinistro che Cavicchi evita con un rapido spostamento laterale. Fanslau insiste con il suo molesto sinistro riuscendo un paio di volte a toccare il campione il quale pare non prendere troppo sul serio le bellicose intenzioni del tedesco. Verso lo scadere della ripresa Cavicchi colpisce Fanslau con un leggero sinistro al naso che prende a sanguinare.

Nella seconda ripresa il primo ad entrare in azione è l'italiano ma Fanslau lo arresta con un sinistro d'incontro. La lotta va man mano accendendosi. Fanslau passa al contrattacco ma il sinistro in linea del nostro campione non gli permette di avvicinarsi troppo. E' poi la volta di Cavicchi a prendere l'iniziativa: la sua azione non è travolgente ma basta per concludere il combattimento in suo favore: breve scambio di colpi a media distanza poi il crochet sinistro di Cavicchi si abbatte sulla mascella del tedesco che si accascia al tappeto. E' la fine.

Brevi applausi all'indirizzo del vincitore e qualche ironico commento sulla fragilità del tedesco.

Deciso Festucci

Nell'«sottoclou» della serata Franco Festucci ha conquistata una netta vittoria sul francese Mikey Laurent, rivelatosi un combattente generoso ed esperto. Ieri sera Festucci ha disputato veramente un'ottima prova; si è battuto con coraggio decisione cercando più volte di concludere prima del limite la lotta e se non vi è riuscito lo si deve principalmente alla grande qualità di assorbimento del francese, che è giunto alla fine del combattimento col il volto sanguinante e traballante sulle gambe.

Nella prima ripresa Festucci colpisce ripetutamente il francese con ganci al fegato e destri alla mascella, ma poco prima del suono del gong è costretto ad accusare un preciso destro al mento.

Nei successivi cinque round i due pugili si scambiano ripetutamente violenti colpi a media distanza; l'iniziativa è prevalentemente del francese, ma è Festucci a «raccimolare» il maggior numero di punti in virtù della sua maggiore potenza e precisione. Entusiasmanti le ultime riprese del combattimento: il francese si getta generosamente nella lotta nel tentativo di rimontare lo svantaggio, ma per lui non c'è niente da fare che Festucci controbbatte con calma ogni sua azione colpendolo diverse volte con efficaci destri al viso e sinistri al fegato. Nella settima e nona ripresa la lotta è particolarmente violenta e tutti e due i pugili accusano qualche buon colpo ma particolarmente il francese che al nono tempo sotto l'infuriare dei colpi del romano, scatenato all'attacco, inizia a vacillare dando la impressione di cadere da un istante all'altro: il suo volto è coperto di sangue e le sue idee evidentemente un po' annebbiate, ma egli resiste coraggiosamente e negli ultimi istanti del round trova la forza di reagire e mettere a segno un bel destro che scuote Festucci.

Combattuta anche la decima ed ultima ripresa nel corso della quale i due pugili si impegnano più volte in violenti corpo a corpo.

Cerasani ha battuto il olandese Bichot per K.O. all'ottava ripresa. Discreta la prova fornita dall'ex campione d'Italia anche se da lui ci si attendeva qualcosina di più. Evidentemente il buon Alfonso incomincia a risentire un po' il peso dell'età non più troppo giovane e dei numerosi combattimenti sostenuti. Con questo però, intendiamoci, non vogliamo sminuire la sua vittoria, una vittoria ben meritata anche se l'avversario non ha mostrato niente più che una buona difesa.

I colpi più duri Cerasani li ha messi a segno nel corso della quinta, sesta, settima ed ottava ripresa allorché ha scosso Bichot con ganci al fegato e destri al mento, colpi che in altri tempi avrebbero sicuramente messo al tappeto il pugile costretto ad incassarli. Ma oggi Cerasani non porta più i suoi colpi con la micidiale potenza di qualche anno fa. Il colpo che ha mandato Bichot a dormire» sulla seconda corda è stato un bel destro alla mascella doppiato da un hook al corpo.

Dal Piaz in gran forma

Senza storia l'incontro di rivincita fra Pasek e Dal Piaz. L'italiano, desideroso di rifarsi della sconfitta subita a Torino, al «via» è scattato subito all'attacco ed ha colpito con due precisi crochet, sinistro e destro, Pasek al mento tanto da farlo visibilmente vacillante. Tuttavia il franco-polacco ripartiva all'attacco, impegnando Dal Piaz in un serrato corpo a corpo nel corso del quale i due atleti si scontravano con la testa: aveva la peggio Pasek che riportava una grossa ferita all'arco sopracciliare destro tanto da costringere l'arbitro a chiamare il medico di servizio il quale ordinava la sospensione dell'incontro. Peccato che il match abbia avuto una così affrettata conclusione chè ieri sera Dal Piaz era in grande forma ad avrebbe potuto conquistare una ben più onorevole vittoria.

Un ottimo combattimento hanno disputato i due pesi leggeri Calcaterra e Sarti; la vittoria è stata assegnata al romano, ma il verdetto a nostro parere non è dei più giusti. Il combattimento è stato abbastanza equilibrato ed un risultato di parità avrebbe certamente meglio rispecchiato il valore dei due contendenti. Calcaterra colpito nella terza ripresa da un destro al mento è andato al tappeto; si rialzava subito pronto a riprendere il combattimento, ma l'arbitro lo invitava ad attendere il conto del «8 otto». Nella quarta ripresa Calcaterra si gettava all'attacco per rimontare lo svantaggio e vi riusciva in parte mettendo a segno alcuni buoni colpi. Nella quinta e nella sesta ripresa il romano continuava a mantenere l'iniziativa ma Sarti si difendeva bene contrabbattendo efficacemente le azioni dell'avversario.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio

PESI LEGGERI: Calcaterra (Roma) batte Sarti ai punti in 6 riprese.

PESI MEDI: Dal Piaz (Roma) batte Pasek (Parigi) per intervento medico alla 1. ripresa.

PESI PIUMA: Cerasani (Roma) batte Bichot (Parigi) per K.O. all'8. ripresa.

PESI MEDI: Festucci (Roma) Kg. 73,300 b. Laurent (Parigi) ai punti in 10 riprese.

PESI MASSIMI: Cavicchi (Bologna) kg. 92,200 b. Fanslau (Germania) kg. 90,700 per K.O. al 2 round.

Una fase dell'incontro FESTUCCI - LAURENT: il francese, schivato un colpo del romano tenta di colpirlo al corpo

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Tennis

La squadra «azzurra» di Coppa Davis affronterà da oggi a Copenaghen la rappresentativa danese nell'incontro per il secondo turno della Zona Europea.

Ecco il programma degli incontri:

OGGI: Gardini-Nielsen; Merlo-Ulrich.

DOMANI avrà luogo il doppio: le formazioni non sono state ancora comunicate.

DOMENICA 12: Nielsen-Merlo, Ulrich-Gardini.

Pallanuoto

La nazionale italiana di pallanuoto è partita ieri mattina in aereo per Mosca dove parteciperà al torneo internazionale.

Motociclismo

TORINO, 9 — Lorenzetti su Guzzi ha vinto la gara internazionale classe 250 del trofeo motociclistico «Michele Pesce» disputato oggi a Torino sul circuito di Piazza d'Armi.

I CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET

Gli "azzurri,, sconfitti dall'Ungheria (75-58)

Vittoriose Polonia, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia

BUDAPEST, 9. — Agli «europei» di basket gli azzurri, come volevasi il pronostico, sono stati stasera sconfitti dall'Ungheria per 75 a 58 Il confronto che si presentava come l'incontro principale della seconda giornata non ha deluso l'aspettativa e il numeroso pubblico presente al «Nep Stadion» non ha lesinato gli applausi nel corso dell'avvincente e serrata gara.

Gli italiani hanno un inizio velocissimo e si portano in vantaggio per 6-2 ma ben presto gli ungheresi, incitati dal loro pubblico prendevano la situazione, soprattutto per merito di Calem, e passano a condurre per 9-6. Progressivamente il vantaggio degli ungheresi aumenta fino a raggiungere 12 punti (28-16) al 16. minuto, allorchè dalla squadra italiana esce Macoratti per cinque falli personali. Gli azzurri cercano a questo punto un non lieve sforzo e riescono a chiudere il tempo distaccati di 8 punti: 32-24.

Immediatamente all'inizio della ripresa, l'allenatore italiano deve fare a meno di un altro elemento, Gamba, il quale cade malamente, si produce una forte contusione alla caviglia destra e deve uscire dal campo

La squadra italiana appare un po' scossa e gli ungheresi impongono in questa seconda fase il proprio gioco: 45-30 al sesto minuto, 53-37 al decimo, e, infine, 75-58

Partita, in conclusione un po' sfortunata per gli italiani, i quali hanno tuttavia opposto una tenace e valorosa resistenza ai fortissimi ungheresi.

Pur con la sconfitta del resto prevista, contro i magiari, la squadra italiana ha alte probabilità di qualificarsi per il girone finale. Solo un insuccesso degli ungheresi contro i turchi, che sulla carta appare escluso, potrebbe infatti compromettere a favorire la squadra azzurra.

Negli altri incontri si sono avute le vittorie dei polacchi, che sono la grande rivelazione di questo torneo sugli inglesi, dei cecoslovacchi sui danesi, dei turchi sui finlandesi dei bulzari sui tedeschi, degli svizzeri sui lussemburghesi dei rumeni sugli svedesi e degli jugoslavi sugli austriaci.

Ecco i risultati:

GIRONE A: Polonia batte Inghilterra 140 a 44 (65 a 31). Jugoslavia b. Austria 68 a 61 (37-35)

GIRONE B: Ungheria batte Italia 75 a 58 (32-24). Turchia batte Finlandia 82 a 66 (37-22).

GIRONE C: Svizzera batte Lussemburgo 73 a 50 (34-13). Rumania b. Svezia 86 a 52 (45-27)

GIRONE D: Bulgaria batte Germania 97 a 51 (41 a 24). Cecoslovacchia batte Danimarca 103 a 28 (48-10).

A Bora il Premio Aniene

Il milionario premio Aniene che figurava al centro della riunione di trotto di ieri sera a Villa Glori, è stato vinto da Bora

Ecco i risultati:

Premio Ponte Salario: 1) Javina; 2) Anafesto; 3 Calendina; tot. vinc 29, piazz. 1 10 12, acc. 46.

Premio Teverone: 1) Liston; 2) Blum; tot. vinc. 22, piazz. 17 23, acc. 48.

Premio Val Melaina: 1) Arbione; 2) Nerone; tot. vinc. 60, piazz. 30 24, acc. 98.

Premio Prateria: 1) Zante; 2) Vorace; 3) Makako; tot. vinc. 16, piazz. 13 17 24, acc. 29.

Premio Ponte Tazio: 1) Azulka; 2) Macuba; 3) Ragia; tot. vinc. 16, piazz 13 17 18, acc. 65.

Premio Aniene: 1) Bora; 2) Zibellino; tot. vinc. 57, piazz. 13 12, acc. 20.

INDIPENDENTI

Vittoria di Benedetti nel « Premio Industria »

MESSINA, 9 — Benedetti ha fatto onore al pronostico della vigilia, tagliando vincitore il traguardo del Giro di Novara di Sicilia (G.P. Industria e Commercio), terza prova del campionato italiano indipendenti e

Benedetti, dopo avere ribattuto tutti gli attacchi nella prima parte della gara e conquistato il G.P. della Montagna sul Passo del Mandrazzi, è scappato con Bertoglio a 20 km. dal traguardo sul quale in volata si è imposto al compagno di squadra e d'avventura.

Benedetti, con la vittoria odierna, ha ulteriormente rafforzato la sua posizione nella classifica del campionato italiano di categoria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) RINO BENEDETTI che copre i km. 208 del percorso in ore 6.18'25", alla media di km. 32,979; 2) B ertoglio s.t.; 3) Micheloni a 6'35"; 4) Doni; 5) Rivola; 6) Vitali; 7) Patti; 8) Pecoraro; 9) Di Fiore; 10) Zampieri; 11) a pari merito: Mondello, Chiacchero, Accordi, Ciapini 15) Ferlenghi; 16) Bonocore; 17) Tognacini; 18) Traina; 19) Rezzi, tutti con il tempo di Michelon; 20) Micali a 11'25".

L'ATTIVITA' DELLE DUE ROMANE

La Lazio senza Vivolo domenica a Trieste

Rientrerà però Sentimenti V - Forse Pandolfini non giocherà contro il Catania

Per l'incontro di domenica col Catania la Roma dovrà fare ancora a meno di Pandolfini il quale non sembra abbia acquistato la sua piena efficienza fisica: Carver sarà così costretto a sostituirlo con Celio o Cavazzuti Inoltre dovrebbe fare il suo rientro Eliani

Il più probabile schieramento giallorosso dovrebbe essere quindi il seguente: Moro (malgrado l'incidente stradale risoltosi senza conseguenze), Stucchi, Cardarelli, Losi (Eliani); Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Celio (Cavazzuti) Galli, Venturi, Nyers

* * *

A Trieste la Lazio scenderà in campo forse priva di Vivolo che lamenta un leggero stiramento inguinale Però a bilanciare l'assenza di Vivolo si avrà il rientro di Sentimenti V. per cui i laziali (che partiranno domani mattina) dovrebbero scendere sul campo triestino per l'ultima partita esterna dell'annata nella seguente formazione: Zibetti, Antonazzi, Giovannini, Di Veroli; Sentimenti V, Sassi, Burini Lofgren, Bredesen, Hansen, Fontanesi

Circa l'ingaggio da parte della Lazio del brasiliano Tozzi si apprende che il giocatore giungerà a Roma il primo luglio in quanto la federazione brasiliana non gli potrà concedere il «nulla osta» prima di detta data.

* * *

Negli incontri amichevoli di ieri i rincalzi giallorossi hanno battuto il Subiaco per 7-0 e la Lazio ha superato il Tivoli per 2-1 Per i giallorossi hanno segnato nel primo tempo Boccarini (23' e 40') e nella ripresa Cimpanelli (9'), Sandri (20' e 31'). Santopadre (25'), Betello (44'); per la Lazio ha segnato Fortanesi (7' e 37') mentre per il Tivoli ha realizzato Adornato

GLI SPETTACOLI

TEATRI

« Il Cid » al Teatro dei Satiri

Martedì alle 21,15 la compagnia del Teatro Popolare diretta da Luigi Montanari darà la prima del capolavoro del Teatro Classico Francese «Il Cid» di Pierre Cornelle, con: Stella Alianò, Anna Brandimarte, Carlo Ninchi, Enrico Maria Salerno, Gaetano Verna ecc. Regia di Lucio Chiavarelli.

ARTI (tel. 465.530): Oggi alle ore 21, 41. replica del divertentissimi tre atti «Non è vero... ma ci credo» di P. De Filippo. Domani alle ore 21. Domenica unica diurna alle ore 17,30. Da lunedì 13 chiusura estiva.

COMMEDIANTI: Ore 21,15 C.ia Stabile del Teatro dei Commedianti. «La fiaba di Namù» di Rognoni.

DELLE MUSE: C.ia Barbara-Gizzi-Annicelli. Ore 21,15 «Paradis Palace» di G. Luongo e M. Barricelli.

IL MILLIMETRO: Ore 21,15: «L'incanto del cielo» di H. R. Lenormand

PIRANDELLO: C.ia stabile. Ore 21,15 «La fattoria Donnegger», novità di W. Bellodi.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Rivista di Martini-Perani-Torre-Tortora «Il dente senza giudizio».

SATIRI: Martedì 14 alle ore 21,15 C.ia di prosa del teatro popolare: «Il Cid» di Cornelle. Regia L. Chiavarelli.

SISTINA: In allestimento «Questo è il Cinerama».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Yankee Pascià con J. Chandler e rivista
Altieri: La banda dei tre stati con S. Cohrane e rivista
Ambra-Iovinelli: La rapina del secolo con T. Curtis e rivista
Cristallo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren e rivista «Piccolo teatro della canzone»
Principe: Il sergente Carver con G. Montgomery e rivista
Ventun Aprile: Cento anni di amore con G. Ferzetti e rivista
Volturno: Squadra investigativa con B. Crawford e rivista

ARENE

Colombo: Riposo
Delle Terrazze: Bill West con J. Chandler
Felix: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Flora: Allegro squadrone con A. Sordi
Lucciola: Lo sperone nudo con J. Stewart
Lux: Luci della città con C. Chaplin
Paranà (già Ara): Canzone d'amore con M. Fiore
Portuense: Straniero in patria con G. Montgomery
Tarantella: Squadra omicidi con E. G. Robinson
Tiziano: Riposo
Venus: Imminente riapertura

CINEMA

A.B.C.: Caccia all'uomo nella jungla
Acquario: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
Adriano: La pattuglia invisibile con A. Quinn
Airone: Il principe coraggioso con J. Mason
Alba: L'invasore bianco con G. Madison
Alcyone: Saadia con C. Wilde
Ambasciatori: Bastogne.
Aniene: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Apollo: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Appio: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Aquila: L'uomo dai cinque volti
Archimede: Dominique (Febbre d'amore
Arcobaleno: Traqué. Ore 18 20 22
Arenula: Le ali del falco
Ariston: L'età della violenza con S. Baker. Ore 15,20 17,10 19 20,50 22,45
Astoria: Squadra investigativa con B. Crawford
Astra: Bandiera di combattimento con A. Smith
Atlante: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Attualità: Giovani amanti
Augustus: La contessa scalza
Aureo: Il mondo è delle donne con J. Allison
Aurora: Navi senza ritorno con J. Derek
Ausonia: La vergine della valle con R. Wagner
Aventino: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Avorio: La moglie celebre con L. Joung
Barberini: Due soldi di felicità con M. P. Casilio. Ore 16,30 18,20 20,20 22,25
Bellarmino: L'amore che ci incatena con J. Simmons
Belle Arti: Riposo
Bernini: Il principe degli attori con J. Derek
Bologna: Saadia con C. Wilde
Brancaccio: Saadia con C. Wilde
Capannelle: Riposo
Capitol: Hanno ucciso Vicki con J. Crain. Ore 16,35 18,35 20,25 22,40.
Capranica: Il tesoro sommerso con J. Russell. Apertura ore 14
Capranichetta: La ragazza di campagna con G. Kelly
Castello: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Centrale: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Chiesa Nuova: Berretti rossi con A. Ladd
Cicogna: Santo disonore
Cine-Star: La vergine della valle con R. Wagner
Clodio: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Cola di Rienzo: La vergine della valle con R. Wagner
Colombo: Riposo
Colonna: L'eredità di Fernandel
Colosseo: Bionda fra le sbarre
Columbus: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Corallo: Attila con S. Loren
Corso: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell. Ore 16 17,45 20 22,15
Crisogono: I ribelli della Vandea
Degli Scipioni: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Ridolini e la collana della suocera
Della Valle: La carovana maledetta
Delle Maschere: Jungla umana con G. Merril
Delle Terrazze: Bill West con J. Chandler
Delle Vittorie: Squadra investigativa con B. Crawford
Del Vascello: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi

Oggi al QUIRINALE
In 2. visione assoluta
METROSCOPE HIGH
I VALOROSI

Diana: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Doria: Vortice con S. Pampanini
Edelweiss: Oltre il Sahara
Eden: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Esperia: Giungla umana con G. Merril
Espero: Il mondo è delle donne con J. Allison
Euclide: Riposo
Europa: Magnifico avventuriero con G. Cooper
Excelsior: Madame du Barry con M. Carol
Farnese: Amore provinciale con F. Granger
Faro: Il conte di Sant'Elmo
Fiamma: L'eredità della zia di America con G. Goetz. Ore 16,15 18,20 20,10 22,20
Fiammetta: Give a Girl a Breack (techn.). Ore 17,30 19,45 22.
Flaminio: Madame du Barry con M. Carol
Folgore: Agente federale X-3 con V. Mature
Fontana: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Galleria: Umberto D.
Garbatella: Gente di notte con G. Peck
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Pioggia di piombo con E. G. Robinson
Golden: La vergine della valle con R. Wagner
Hollywood: Le ragazze di San Frediano con R. Podestà
Imperiale: Braccati dal G-men con V. Grey
Impero: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Induno: La vergine della valle
Ionio: Bolide rosso con T. Curtis
Iris: Sabrina con A. Hepburn
Italia: La contessa scalza con A. Gardner
La Fenice: La vergine della valle con R. Wagner
Livorno: Acciaio umano
Lux: Luci della città con C. Chaplin
Manzoni: Senso con A. Valli
Massimo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Mazzini: Bianco Natale con D. Kaye
Metropolitan: Il magnifico avventuriero. Ore 16,20 18 20 22,15 con G. Coper
Moderno: Braccati dal G-men con V. Grey
Moderno Saletta: Giovani amanti
Modernissimo: Sala A: Bandiera di combattimento con A. Smith. Sala B: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas.
Mondial: Bandiera di combattimento con A. Smith
Nomentano: Riposo
Nuovo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Novocine: Una mano nell'ombra con B. Palmer
Odeon: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Odescalchi: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
Olympia: Asfalto rosso con B. Sullivan
Orfeo: Ti ho visto uccidere con G. Sanders
Orione: Normandia
Ostiense: San Francisco
Ottaviano: Rullo di tamburi con A. Ladd
Ottavilla (già S. Pancrazio): Riposo
Palazzo: Yankee Pascià con J. Chandler
Palestrina: Le straordinarie imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
Parioli: La vergine della valle con R. Wagner
Pax: La famiglia Sullivan
Planetario: Astronomia
Platino: L'amante di Paride con R. Beatty
Plaza: Più vivo che morto con D. Martin
Plinius: La città del fuorilegge con J. Crain
Preneste: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Primavera: La sepolta viva
Quadraro: Nessuno ha tradito con R. Risso
Quirinale: I valorosi con Van Johnson
Quirinetta: L'età della violenza. con S. Baker. Ore 16,30 18,10 20,10 22,10 (Ingr. cont.)
Quirite: Riposo
Reale: Saadia con C. Wilde
Rex: Quelli della Virginia
Rex: La vergine della valle con R. Wagner
Rialto: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons
Riposo: Riposo
Rivoli: L'età della violenza con S. Baker. Ore 16,30 18,10 20,10 22,10 (Ingr. cont.)
Roma: I confini del proibito
Rubino: Timberjack con V. Ralston
Salario: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Notti senza fine con R. Mitchum
Sala Vignoli: Le vacanze del signor Hulot
Salerno: Il giardino segreto con H. Marshall
Salone Margherita: Aria di Parigi
San Felice: Il tesoro del fiume
Sant'Ippolito: Vita inquieta.
Savoia: Saadia con C. Wilde
Silver Cine: Il principe coraggioso con J. Mason
Smeraldo: Settimo velo con J. Mason
Splendore: Il principe studente con A. Blyth
Stadium: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Stella: Riposo
Supercinema: Il tesoro sommerso (SuperScope) con J. Russell. Ore 16 18,05 20 22,15
Tirreno: Giungla umana con G. Merrill
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: La finestra sul cortile con G. Kelly
Trianon: Missione suicidio con T. Curtis
Trieste: Messaggero del Re
Tuscolo: Elena paga il debito
Ulisse: La Tunica con J. Simmons
Ulpiano: Delitto al microscopio
Verbano: I sette peccati di papà con D. Scala
Vittoria: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Aventino, Attualità, Alhambra, Brancaccio, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori Jonio La Fenice, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Plaza, Platino, Planetario, Quirinale, Roma, Reale, Rubino, Savoia, Saletta Moderno, Sala Umberto Smeraldo, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo. TEATRI CON RIDUZIONE ENAL: Delle Muse, Goldoni, Il Millimetro Pirandello, Rossini

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Captù svendo camerelette pranzo ecc. arredamenti gran lusso economici. facilitazioni - Tarzi 32 (dirimpetto Enal). 10

7) OCCASIONI L. 12

ANELLI, bracciali, collane, oro diciottokarati, seicentocinquantatregrammo. Fedi, catenine: seicentoliregrammo. "SCHIAVONE" Montebello, 88.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

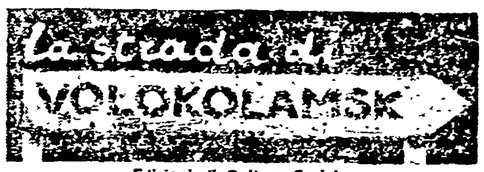
DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO.
ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)
STILOGRAFICHE
SERVIZI DA SCRITTOIO
BORSE DA AVVOCATO
I migliori regali ai migliori prezzi

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari). Appendice dell'Unità 5



Edizioni di Cultura Sociale

Non di rado mi ero compiaciuto ammirando l'abilità del kasakho Barambaiev quando smontava e rimontava la mitragliatrice, e come sapeva facilmente individuare un guasto, quasi fosse un meccanico. «Ma sì, anche noi kasakhi diventeremo come i russi un popolo di meccanici», — pensavo talvolta vedendo Barambaiev.

E ora probabilmente correva non lontano e non avrebbe osato guardarmi.

Accolsi in silenzio quelli che tornavano. Sapevo che i miei soldati erano ragazzi onesti. Ora certo li scottava la vergogna... Come sottrarli a questo molesto sentimento e salvarli dall'infamia? Potevo dirmi sicuro che un altra volta non sarebbero fuggiti, che in seguito non avrebbero neppure capito come gli fosse capitata una vergogna simile?

Che fare?

Spiegare? Parlare? Sgridarli?

Rispondete: che dovevo fare?

ORA GIUDICATEMI!

I

Sedevo nella mia ridotta e fissavo il suolo, con la testa fra le mani, ecco, così (e Baurgian Momvse-Uly mi mostrò come sedeva), e pensavo.

— E permesso, compagno comandante?...

Assentii senza sollevare la testa.

Entrò il responsabile politico, il politruk della compagnia mitraglieri, Gialmukhamed Bosgianov.

— Aksakal, — disse piano Bosgianov in lingua kasakha.

Aksakal tradotto letteralmente significa «barba grigia». Così da noi chiamano il più anziano della famiglia, il padre; così, talvolta, mi chiamava Bosgianov.

Io guardai Bosgianov. Il suo tondo viso bonario era sconvolto.

— Aksakal... nel battaglione è successa una cosa tremenda. Il sergente Barambaiev si è tirato un colpo su una mano

— Barambaiev?

— Sì...

Mi parve che mi si chiudesse il cuore in una morsa. Improvvisamente tutto mi fece male; il petto, il collo, il ventre. Barambaiev era un kasakho come me, un kasakho dalle mani abili, il comandante di una squadra mitraglieri, quello che non avevo visto tornare.

— Che cosa gli hai fatto? L'hai ammazzato?

— No... l'ho fatto medicare e poi...

— E poi?

— L'ho arrestato e l'ho portato qui.

— Dov'è? Fallo venire subito!

Ecco qua... nel battaglione era apparso il primo traditore, il primo autolesionista. E chi era? Barambaiev!...

Entrò a passo lento. Al primo sguardo non lo riconobbi. Il suo viso grigiastro pareva ghiacciato. Immobile come una maschera. Teneva sospeso il braccio sinistro e il sangue fresco filtrava attraverso la garza. Il braccio destro abbozzò un gesto, ma incontrando il mio sguardo, Barambaiev non si risolse a fare il saluto. Il braccio ricadde inerte.

— Parla, — ordinai.

— Non lo so neppure io come ho fatto, compagno comandante... E' stata una cosa di un momento... Non so neppure io come ho fatto.

Continuava a ripetere ostinato la stessa frase.

— Parla.

Evidentemente si aspettava che lo ingiuriassi ed era sorpreso del mio invito. Vi sono momenti in cui le ingiurie non servono più.

Barambaiev disse che, fuggendo nella foresta, era inciampato, era caduto e il fucile aveva sparato.

Barambaiev cadde in ginocchio...

— Bugiardo! —, esclamai. — Sei un vigliacco! Un traditore! Il Paese non sa che farsene dei rinnegati tuoi pari!

Guardai l'orologio. Erano circa le tre.

— Tenente Rakhimov!

Rakhimov era il capo di stato maggiore del battaglione. Balzò sull'attenti.

—Tenente Rakhimov! Portatemi qui il soldato Blokha. Subito.

— Sì, compagno comandante.

— Fra un'ora e un quarto, alle 16 precise, adunata del battaglione sul campo vicino al margine del bosco... tutti... Andate! — ordinai a Rakhimov.

— Che mi farete? Che mi farete? — prese a ripetere Barambaiev, in fretta come se temesse di non fare a tempo.

— Ti fucilerò dinnanzi al battaglione schierato!

Barambaiev cadde in ginocchio. Le sue mani, quella intatta e quella bendata, quella coperta di sangue e di vergogna, si protesero verso di me.

— Compagno comandante, dirò la verità... Compagno comandante. Sono stato io... l'ho fatto apposta.

— In piedi —, dissi io. — Cerca di non morire come un verme.

— Perdono!

— In piedi!

Si alzò.

— Ah, Barambaiev, Barambaiev! —, pronunciò con dolcezza Bosgianov. — Che mai ti è saltato in mente?

Per un istante mi parve di essere stato io a pronunciare quelle parole: come se dal petto si fosse sprigionato il sentimento al quale avevo imposto di tacere.

— Non ci ho pensato... —, mormorava Barambaiev. — Non ci ho pensato neppure un istante... Non so neppure come ho fatto...

Si aggrappava a quella frase come un naufrago ad una trave.

— Non mentire, Barambaiev! — disse Bosgianov. — Di la verità al comandante.

— E' la verità, è la verità... Poi ho visto il sangue e mi sono reso conto di tutto. Perchè l'ho fatto? M'ha tentato il diavolo... Non fucilatemi! Perdono, compagno comandante!

Forse in quel momento effettivamente egli diceva la verità, forse gli era successo proprio come diceva: un annebbiamento della ragione, una di quelle catastrofi dello animo invaso dal terrore.

Io dissi a Bosgianov:

— Blokha lo sostituirà come capo squadra. E la sua stessa squadra, gli uomini con cui viveva e che ha abbandonato, lo fucileranno davanti al battaglione.

Bosgianov si curvò su di me e sussurrò:

— Aksakal, ma ne abbiamo il diritto?

— Sì —, dissi io. — Ne risponderò di fronte a chiunque, ma fra un'ora farò eseguire ciò che ho detto. E voi preparate il rapporto.

Trafelato entrò di corsa il soldato Blokha. Arricciando il naso, corrugando i sopracigli chiari, appena segnati, si presentò in una forma non del tutto regolamentare.

— Sai perchè ti ho fatto chiamare? — domandai io.

— No, compagno comandante.

— Guarda questo qua.. lo conosci?

E gli mostrai Barambaiev.

— Ah, tu!... — disse Blokha. Nella sua voce risuonarono pietà e disprezzo. — Brutto ceffo sei diventato!

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

AMMONENDO CONTRO OGNI MANOVRA DILATORIA

La stampa di Bonn sollecita il viaggio di Adenauer a Mosca

Il cancelliere sostiene, in una intervista ad un'agenzia americana, la necessità di avviare prima delle conversazioni preparatorie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi, in una intervista concessa all'inviato speciale di una agenzia di stampa statunitense, di essere favorevole a negoziati con l'URSS «al massimo livello», ma, egli ha proseguito, «non si può giungere subito ad una conferenza» con i sovietici, essendo necessario chiarire prima dell'incontro «alcune questioni preliminari» sollevate dalla nota dell'altro giorno. Questo scambio di idee dovrebbe essere condotto a Parigi da funzionari dell'ambasciata sovietica e tedesco-occidentale.

La radio di Berlino ovest ha sostenuto questa sera che conversazioni preliminari avrebbero già avuto inizio nel pomeriggio, ma la notizia non ha trovato alcuna conferma negli ambienti ufficiali. La stessa emittente ha anche precisato che «questo esame durerà diverse settimane», rendendo così evidente l'intenzione del cancelliere di guadagnare tempo fino alla fine di luglio.

A Bonn si afferma che Adenauer vuole attendere i risultati della conferenza di Ginevra, ma nei circoli dell'opposizione si fa osservare questa sera che il cancelliere vuole piuttosto attendere, con tutta probabilità, il varo delle leggi militari da parte del *Bundestag*, nella illusione che stamane un editoriale del *Neues Deutschland* definiva «stupida e provocatoria», di poter trattare a Mosca partendo da «posizioni di forza».

E' tuttavia da notare che il cancelliere non ha oggi la possibilità di opporre un sabotaggio aperto all'invito sovietico. Egli può soltanto cercare di creare difficoltà di carattere marginale.

Se Adenauer adottasse un atteggiamento apertamente negativo, provocherebbe infatti una crisi politica cento volte più profonda di quella determinata nel gennaio e nel febbraio dalla campagna contro il riarmo lanciata a Francoforte sul Meno. Allora, come si ricorderà, egli aveva di fronte soltanto i socialdemocratici, i comunisti, i sindacati e una parte autorevole dei dirigenti della chiesa evangelica. Questa volta, invece, dovrebbe fare i conti con i soli alleati, cominciando dal partito liberale per finire a quei circoli della grande industria e della finanza che hanno reagito alla nota sovietica con un improvviso e sensibile aumento delle quotazioni di borsa.

E' significativo che diversi giornali della Germania occidentale sostengano, come lo *Hamburger Morgenpost*, la inopportunità di un atteggiamento dilatorio. Adenauer, scrive ad esempio quel giornale, dovrebbe recarsi a Mosca prima ancora di compiere il viaggio a Washington.

La stampa della Germania democratica saluta dal canto suo unanime la nota sovietica al governo di Bonn. «Tutta la Germania — scrive l'organo del S.E.D. — si attende che la Repubblica federale di Bonn accolga unanime la proposta sovietica e si incammini sulla via di una politica estera indipendente guidata solo dall'interesse nazionale, che assicurerebbe alla Germania la pace e la riunificazione».

Il *Taegliche Rundschau* afferma che la nota è di eminente importanza politica per tutto il popolo tedesco, e per la soluzione del problema della Germania e sottolinea che la normalizzazione dei rapporti tra il governo di Bonn e l'Unione sovietica porterebbe ad un gigantesco aumento del commercio della Germania occidentale.

Alle preoccupazioni manifestate da alcuni per le conseguenze di un riconoscimento, da parte sovietica, di ambedue gli Stati esistenti attualmente in Germania, risponde con molta chiarezza la *National Zeitung*, organo del partito nazional-democratico della RDT, in un articolo che si ritiene ispirato direttamente dal ministro degli esteri Bolz.

«La presenza a Mosca di due ambasciatori tedeschi sarebbe da prendersi molto meno tragicamente che non la creazione di due eserciti tedeschi» scrive il giornale, il quale tocca poi il fondo della questione quando osserva che l'obbiettivo dell'iniziativa sovietica «non è in alcun modo una coesistenza delle due parti della Germania, ma un loro riavvicinamento in vista dell'unificazione».

Da questo punto di vista, e finchè Bonn continua a respingere la via dei negoziati diretti fra delegati di Berlino e di Bonn, anche la contemporanea presenza di rappresentanti diplomatici dei due Stati, nell'URSS o altrove, serve la causa del riavvicinamento

SERGIO SEGRE

S'è dimesso in Bassa Sassonia il ministro della cultura

BERLINO, 9 (S. Se.). — Il nazista Schlueter ha rassegnato oggi pomeriggio le dimissioni da ministro della cultura della Bassa Sassonia. Le dimissioni dell'ex capo del partito neofascista tedesco erano state chieste ieri tanto dalla direzione dei sindacati quanto dal gruppo parlamentare socialdemocratico in seno alla Dieta di Hannover.

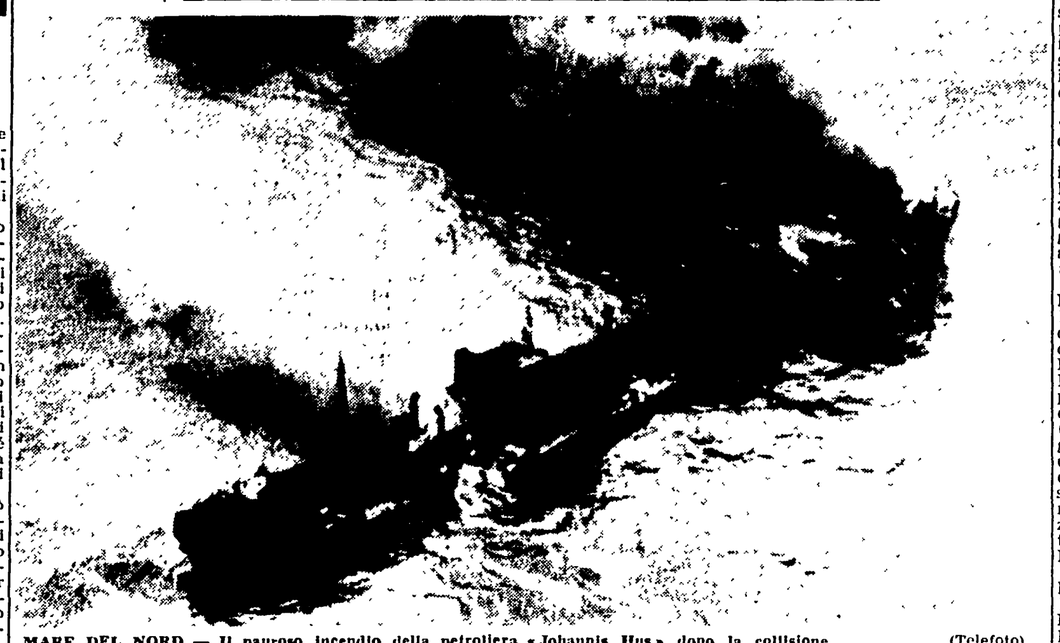
I socialdemocratici avevano sollecitato la convocazione straordinaria del Parlamento regionale, non accontentandosi della «messa in congedo» di Schlueter, decisa sabato scorso dal primo ministro Hellwege.

La nomina di Schlueter a ministro della cultura aveva provocato larghissime proteste in tutta la Germania, conducendo a uno sciopero degli studenti di Goettingen, alle dimissioni di diversi rettori magnifici e di centinaia di professori, nonché al trasferimento dalla Bassa Sassonia di numerosi istituti culturali.

Del caso Schlueter non si può certo parlare come di una eccezione, dato che due ministri del governo di Bonn hanno fatto parte delle SS sino all'aprile del 1945 e il 70 per cento dei funzionari del ministero degli esteri è costituito da nazisti che avevano già servito sotto Ribbentrop.

Diciannove marinai periscono tra le fiamme per la collisione di due petroliere nella Manica

Le due navi sono la svedese « Johannis Hus » e la panamense « Buccaneer » - 23 superstiti finora raccolti



MARE DEL NORD — Il pauroso incendio della petroliera «Johannis Hus» dopo la collisione (Telefoto)

RAMSGATE, 9. — La petroliera svedese «Johannis Hus», da 10 mila tonnellate si è incendiata nelle acque della Manica, dopo una collisione con la petroliera panamense «Buccaneer», da 7 mila tonnellate, a bordo della quale si è pure sviluppato il fuoco.

Il sinistro è avvenuto nelle prime ore di stamane fra Ramsgate e la costa Belga.

La «Johannis Hus» aveva un equipaggio di 42 uomini, svedesi e tedeschi. Questa sera diciannove marinai mancavano all'appello. Essi sono probabilmente morti: annegati o bruciati nel gigantesco falò che si allargava sempre più sulla superficie dell'acqua, a mano a mano che il petrolio usciva a fiotti dalle cisterne sventrate.

Tutte le navi incrocianti in quel tratto di mare e altre imbarcazioni partite dalle coste inglesi, francese e olandese facevano subito rotta verso l'immenso bagliore che rompeva le tenebre di un'alba livida e piovosa, iniziando le operazioni di salvataggio.

Ventidue uomini e una donna — la moglie del primo ufficiale di macchina anche egli sopravvissuto — sono stati tratti in salvo. Molti sono ustionati e vengono amorevolmente assistiti negli ospedali di Margate e di Dover. Uno è morto prima di raggiungere la costa.

Mentre la petroliera svedese è stata completamente distrutta dalle fiamme, il fuoco sulla petroliera panamense è stato domato dopo molte ore di dura fatica dai marinai rimasti a bordo. Il «Buccaneer» è riuscito con una disperata manovra a uscire dalla drammatica cintura di fuoco, che ha sinistramente illuminato la costa inglese a 20 miglia di distanza, ma non si sa ancora quanti uomini manchino all'appello.

I superstiti della «Johannis Hus» hanno potuto fare il racconto della catastrofe.

La maggior parte dei membri dell'equipaggio della nave dormivano quando avvenne la collisione, immediatamente seguita dallo incendio. Appena riuscirono a raggiungere il ponte, essi furono circondati dalle fiamme e dal denso fumo nero del petrolio infiammato che colava a fiotti nel mare. I canotti di salvataggio a babordo erano già in fiamme. Soltanto la prua della nave era risparmiata dal fuoco. I marinai si precipitarono in quella direzione e, tenendosi per mano, saltarono in acqua a gruppi di due o di tre. Essi dovettero lottare in velocità contro la muraglia di fuoco che si estendeva attorno alla petroliera e guadagnava terreno ad ogni loro bracciata. Fortunatamente, una nave di soccorso potè trarli a bordo prima che fossero completamente esausti.

PROSEGUONO A MOSCA I COLLOQUI SOVIETICO-INDIANI

Il Pandit Nehru brinda al successo della politica di pace dell'U.R.S.S.

Un grande ricevimento offerto al Cremlino in onore dell'ospite

MOSCA, 9. — *Nel corso dell'odierna giornata Nehru ha proseguito i suoi colloqui con i dirigenti sovietici. Egli si è incontrato stamane col presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov, e successivamente con Bulganin.*

In serata, Bulganin ha invitato il primo ministro indiano ad un ricevimento di gala allestito in suo onore al Cremlino, con la partecipazione di tutti i capi delle missioni diplomatiche.

Brindando in onore di Nehru, Bulganin ha dichiarato: «Noi salutiamo nel signor Nehru un uomo che lavora per la pace. Ognuno è al corrente del ruolo di primo piano svolto da Nehru per la causa della pace».

Brindando a sua volta il Primo ministro indiano ha risposto con parole di elogio per la politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica. «Da quando sono venuto nel vostro paese — ha affermato Nehru — ho avuto la sensazione del grande desiderio di pace che anima il vostro popolo. Il mio popolo condivide tale aspirazione. Mi congratulo col vostro governo per i passi che esso ha intrapreso, specialmente nel recente passato, per la pace e l'alleggerimento della tensione. Penso che i popoli che lavorano per la pace siano destinati a creare un'atmosfera che prima o poi dovrà dare dei risultati.

«E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete teso una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ottenuti sia nella guerra che nella pace. Voi siete una grande potenza e perciò più grande è la vostra responsabilità. Io sono certo che voi impiegherete tale responsabilità per un nobile fine».

Al soggiorno di Nehru a Mosca la stampa sovietica continua a dedicare ampio spazio. La Pravda passa in rassegna le principali manifestazioni della politica di pace dell'India e rende un particolare omaggio all'opera svolta da questo paese per il disarmo, per il riconoscimento dei diritti della Cina alle Nazioni Unite, per il compito svolto in Corea, in Indocina e alla conferenza di Bandung.

«Nonostante nei nostri paesi esistano differenti regimi — scrivono le Izvestia — e lo sviluppo economico segua vie differenti, il comune indirizzo dei popoli indiano e sovietico verso il progresso economico li porta ancor più vicini l'uno all'altro». L'editoriale conclude affermando che la visita di Nehru si tradurrà in un ulteriore rafforzamento dei vincoli sovietico-indiani.

MOSCA — Nehru con il suo seguito durante la visita al Cremlino (Telefoto)

12 capi dei terroristi condannati in Indonesia

GIAKARTA, 9. — Un tribunale militare speciale di Giakarta, nell'isola centrale di Giava, ha comminato condanne varianti da tre a dieci anni di reclusione contro dodici capi dei terroristi delle Molucche meridionali, che erano stati fatti prigionieri o si erano arresi.

25 navi ferme per uno sciopero in Islanda

REYKJAVIK, 9. — Venticinque navi islandesi sono ferme nel porto di Reykjavik in seguito allo sciopero del personale di coperta e dei fuochisti, che rivendicano miglioramenti salariali.

Trattative a Londra per lo sciopero ferroviario

Attlee si rimangia le dimissioni

LONDRA, 9. — Intense trattative si sono svolte ieri e oggi in relazione allo sciopero ferroviario inglese, giunto ieri al suo dodicesimo giorno. Ieri il direttore delle ferrovie britanniche, sir Brian Robertson e il segretario del sindacato macchinisti e fuochisti delle ferrovie (ASLEF), James Baty, hanno avuto un colloquio che si è protratto per cinque ore e mezzo.

Stamane, poi, il Consiglio esecutivo del Sindacato macchinisti e il comitato esecutivo della Commissione britannica del trasporti, hanno tenuto oggi una riunione comune, sotto la presidenza di sir Wilfred Neden, mediatore del ministero del lavoro; al termine della riunione comune, durata per due ore, il segretario del sindacato ha dichiarato ai giornalisti: «Finora non è emerso nulla di positivo».

All'agitazione dei ferrovieri, in termini generici, ha fatto riferimento anche il discorso della corona, che la regina Elisabetta ha letto oggi all'apertura del nuovo Parlamento, convocato in anticipo appunto in vista dello sciopero dei ferrovieri. Il discorso della corona, che espone il programma del governo per la nuova legislatura, è redatto in termini estremamente generici e non offre alcuna indicazione particolare.

In occasione dell'inaugurazione della nuova legislatura si è riunito anche il gruppo parlamentare laburista; e Attlee, che aveva annunciato ieri di volersi ritirare a vita privata, è ritornato sulle sue decisioni, in seguito ai suggerimenti insistenti di tutto il gruppo parlamentare, che intende evidentemente evitare l'apertura immediata di una lotta interna per la direzione del partito.

Più tardi, durante la seduta parlamentare, Attlee ha criticato l'operato di Eden in relazione allo sciopero delle ferrovie ed ha sostenuto che la condotta del primo ministro potrebbe ulteriormente peggiorare la crisi. Eden ha ribattuto aspramente al *leader* laburista, e così l'atmosfera della prima seduta parlamentare si è rapidamente arroventata

L'inventore del radar multato grazie a un suo congegno

CHICAGO, 9. — L'inventore del radar, sir Robert Watson-Watt, ha confessato che recentemente è stato colto in fallo proprio da uno dei congegni realizzati sulla base delle sue scoperte.

Invitato a dire, nel corso di un'intervista alla radio, se egli considera il radar efficace ai fini del controllo stradale, sir Robet ha così risposto:

«Efficace? efficacissimo. Recentemente mentre viaggiavo nel Canadà fui sorpreso in eccesso di velocità proprio da un radar usato dalla polizia stradale. L'infrazione mi costò una multa di 12 dollari e 50 cents».

PER L'INCENDIO DI DUE DISTILLERIE

Fiumi di "whisky„ in fiamme in una cittadina della Scozia

LONDRA, 9. — Un gigantesco «Punch» ha fiammeggiato ieri sera a Leith (Scozia), dove un incendio ha semidistrutto due distillerie, facendo bruciare diecine di migliaia di litri di *whisky* e di *rhum*.

Questo sinistro è il più grave verificatosi a Leith dopo la guerra. Fiamme gigantesche si levavano da ogni parte. Ruscelli di *whisky* si mescolavano ai getti di acqua proiettati dalle otto pompe antincendio messe in azione. Lungo la stretta via dove si trovano le distillerie, trasformata in un torrentello, numerosi amatori immergevano le mani nel liquido per apprezzare il sapore del miscuglio alcoolico.

Due morti per l'esplosione di un reattore americano

COBLENZA, 9. — Un aviorettore militare americano è esploso e si è disintegrato oggi mentre volava al di sopra di un villaggio renano. Il corpo del pilota presumibilmente è stato dilaniato integralmente dalla esplosione.

Parti in fiamme dell'apparecchio sono cadute su due automobili che percorrevano un'autostrada, causando la morte di un autista, in seguito alle ustioni riportate. Molte altre persone sono rimaste ferite. Altre parti dell'apparecchio sono finite su tre case, che hanno preso fuoco.

PER LA CONFERENZA DELL'O.N.U. A GINEVRA

L'U.R.S.S. pone a disposizione le sue informazioni atomiche

LONDRA, 9. — L'Unione Sovietica ha inviato alla segreteria della conferenza sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che avrà luogo in agosto a Ginevra un complesso di informazioni e di dati in suo possesso, affinchè siano posti a disposizione dei partecipanti.

Come è noto, la conferenza si propone di incrementare lo scambio di conoscenze in campo nucleare per favorire un generale progresso verso la diffusione della nuova scienza e delle sue applicazioni. Essa è promossa dalle Nazioni Unite e vi parteciperanno una cinquantina di nazioni, fra cui l'Italia.

I documenti inviati dall'URSS sono oltre un centinaio e illustrano l'uso industriale, medico e commerciale dell'energia nucleare nell'URSS. L'invio è stato accolto negli ambienti scientifici dell'ONU con profonda soddisfazione.

Gli Stati Uniti hanno inviato a loro volta dei dati.

La commissione americana per l'energia atomica ha d'altro canto reso noto oggi a Washington che la produzione di armi nucleari e gli esperimenti nucleari saranno accelerati negli Stati Uniti.

Relazione di Rakosi sui rapporti con Belgrado

BUDAPEST, 9. — (*L. A.*) Al suo ritorno da Bucarest, dove si era recato insieme al primo ministro ungherese Andra Hegedus, il compagno Rakosi ha tenuto davanti al Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, di cui è primo segretario, una relazione sullo scambio di idee svoltosi tra la delegazione governativa sovietica e i dirigenti ungheresi, romeni e cecoslovacchi. La relazione del compagno Rakosi è stata approvata all'unanimità.

Il Comitato centrale saluta con gioia e soddisfazione, dice un comunicato, approva e appoggia la collaborazione amichevole stabilitasi tra la Unione Sovietica e Repubblica popolare federale Jugoslava. Esso esprime la propria speranza e convinzione che, in seguito alla dichiarazione si realizzerà una collaborazione sana, sincera e amichevole tra gli altri paesi del campo socialista e la Jugoslavia.

Dal canto suo, il partito dei lavoratori ungheresi farà ogni sforzo affinchè, nell'interesse dell'ulteriore consolidamento della causa della pace e del socialismo, si realizzino quanto prima e si approfondiscano rapporti sani, cordiali e amichevoli tra i due paesi.

Cinquanta persone annegate nel Gange

ALLAHABAD, 9. — Si teme che cinquanta persone siano annegate ieri in seguito al rovesciamento di una nave-traghetto nel Gange, presso Sciahdgani, a circa 16 chilometri da Allahabad.

PREVISIONI D'UN MEDICO AMERICANO

Donne giovani e belle a tempo indeterminato

ATLANTIC CITY, 9. — In un discorso tenuto all'*American Medical Association*, il dr. L. M. Mc Daniel ha dichiarato che nei prossimi 50 anni si avranno ulteriori grandi successi nel campo della medicina.

In particolare, ha soggiunto, si arriverà a questi obiettivi: Eliminazione di tutte le malattie infettive degli esseri umani, compresa la tubercolosi, per mezzo di vaccini e nuove specialità e con l'ausilio di nuovi espedienti per individuare più tempestivamente lo insorgere del male; Cura con successo del cancro mediante prodotti chimici radioattivi o per mezzo di un vaccino contenente un virus che attaccherà ed eliminerà le cellule cancerose; Annientamento del raffreddore.

La chirurgia in campo oculistico riuscirà a restituire la vista in molti casi ora considerati impossibili da curare. Possibilità di eliminare carestie e indigenza con la produzione sintetica di generi alimentari e vitamine. Trapianto di organi vitali come il cuore, il rene, il pancreas ed i polmoni. Diminuzione delle malattie mentali. Il diabete sarà curato con maggiore facilità

Le donne rimarranno «giovani, belle e formose a tempo indeterminato».

Le cooperative

(Continuazione dalla 1 pagina)

tro la cooperazione. Ma ieri il Congresso ha potuto acclamare all'unanimità presidente onorario della Lega l'avv. Alberto Basevi, lo ex-direttore generale della Cooperazione che il ministro del Lavoro, il socialdemocratico Vigorelli, ha estromesso dal suo posto perché giustamtnte lo ha ritenuto incapace di attuare una politica di persecuzione contro le cooperative. A questo vecchio amico dei cooperatori, il Congresso ha offerto una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per i suoi meriti di studioso e di organizzatore.

Tra gli obiettivi del governo vi era certamente quello di isolare la Lega dal movimento cooperativistico internazionale. Ma ieri l'Alleanza Cooperativa Internazionale ha inviato al Congresso un caloroso messaggio di saluto e delegazioni autorevolissime sono venute a testimoniare, dalla Finlandia e dall'URSS, dalla Rumenia e dal Belgio, dalla Norvegia e dalla Polonia, dalla Germania Orientale e dalla Cecoslovacchia e dalla Bulgaria la solidità delle relazioni che affratellano i cooperatori di tutto il mondo, al di sopra di ogni barriera. (Per non parlare dei telegrammi e delle attestazioni di solidarietà inviate dalle cooperative inglesi, francesi, jugoslave, ungheresi, danesi, svedesi, olandesi, svizzere, austriache e dal Direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro).

Il governo sperava, con le persecuzioni, di fiaccare lo spirito dei cooperatori. Ma anche questa si è rivelata un'illusione giacché il movimento cooperativo ha saputo reagire alle vessazioni suscitando nuove energie, stabilendo contatti con strati più larghi di lavoratori, denunciando con energia la infamia e l'illegalità dei colpi inferti alle libertà democratiche: ne erano testimonianza vivente i mille delegati eletti in ben 83 congressi provinciali fecondi di dibattito, gli applausi calorosi rivolti ai pionieri della cooperazione e ai cooperatori benemeriti premiati con una medaglia di argento per essere stati perseguitati e financo arrestati, le parole con le quali il vice presidente sen. Di Giovanni, socialdemocratico, ha stigmatizzato le persecuzioni attuate contro il movimento cooperativo dal governo di cui fanno parte i Saragat e i Vigorelli, il bilancio estremamente positivo che il segretario generale Verenin Grazia ha esposto al Congresso celebrando il decimo anniversario della ricostituzione della Lega.

Questo bilancio, da cui ha preso le mosse la relazione del presidente on. Giulio Cerreti, si traduce in pochi ed eloquenti dati: undicimila cooperative con quasi tre milioni di soci, 1.100 mutue rappresentanti quasi 350 mila soci, un giro d'affari di 264 miliardi, un patrimonio quasi eguale a quello rubato e sperperato dai fascisti, attività che abbracciano i campi più diversi, dal lavoro alla gestione di una ferrovia secondaria, dal cinema alla produzione di frigoriferi.

Rapido è stato lo sguardo al passato, ai tre tempi della politica statale verso la cooperazione: nella fase anteriore al 18 aprile il governo, adeguandosi all'indicazione della Costituzione, assicurò alle cooperative aiuti e facilitazioni soprattutto fiscali: dopo il 18 aprile il governo cominciò il sabotaggio economico, politico e amministrativo contro la cooperazione e in pari tempo fiorirono le cooperative spurie costituite a scopo di speculazione; infine, col comunicato del 4 dicembre scorso, il governo iniziò un vero e proprio arrembaggio contro la Lega con la scusa di «moralizzare» la cooperazione. Ma non furono sciolte e neppure controllate, tanto per fare un esempio, le pseudo cooperative costituite a Torino per fornire alla FIAT manodopera a salari più bassi o le pseudo cooperative messe su dagli agrari per beneficiare della legge sulla piccola proprietà contadina, o le pseudo cooperative edilizie lautamente finanziate grazie alle raccomandazioni dei ministri. No, l'attacco fu rivolto contro le autentiche cooperative dei lavoratori con lo scopo evidente di privare i consumatori di spacci di merci a prezzi più bassi, di privare contadini di mezzi di difesa contro la speculazione degli industriali, di negare ai vecchi il pacco per Natale e ai bimbi il soggiorno in colonia.

Ecco perché le province dove il movimento solidaristico è più forte furono scosse da grandi proteste, ecco perché fu possibile organizzare cinquemila manifestazioni e ottenere la solidarietà delle associazioni estere, ecco perché la cooperazione è uscita da questa lotta rafforzata nella sua unità e più legata al popolo. Se il movimento cooperativo è riuscito a piantar più salde radici questo è però avvenuto soprattutto perchè nella situazione economica italiana — e Cerreti lo ha ampiamente dimostrato — le cooperative hanno una grande funzione da assolvere. Le cooperative di lavoro assicurano salari più alti perché su essi non incide il profitto capitalistico; le cooperative di consumo forniscono merci a prezzi sui quali non grava la speculazione; le cooperative edilizie forniscono alloggi ad affitti inferiori della metà rispetto a quelli del mercato privato; le cooperative sviluppano una imponente e sempre crescente attività assistenziale, ricreativa, culturale, per i lavoratori e i loro bambini. Per poter assolvere a questi compiti le cooperative hanno bisogno di libertà (e la prima rivendicazione avanzata da Cerreti è stata l'emanazione del Codice della cooperazione elaborato dall'avv. Basevi), di crediti (oggi soltanto lo 0,6 per cento del credito affluisce alla cooperazione), di una fiscalità democratica, di vita democratica, di sempre più stretti contatti con le organizzazioni sindacali, di una politica di pace e di collaborazione internazionale.

In breve, la prima giornata del Congresso ha dimostrato che l'aggressione del governo contro le cooperative ha fallito lo scopo, che il movimento cooperativistico è in grado di dare un contributo decisivo al miglioramento delle condizioni di vita del popolo e che la cooperazione ha bisogno nell'interesse comune di un nuovo orientamento del governo. Su questi temi si aprirà stamane la discussione.

L'attività politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

prevale perciò l'impressione che, questa volta, la crisi possa realmente considerarsi inevitabile.

Il tipico può essere considerato il caso della riforma dei patti agrari. E' questo uno dei punti essenziali del programma democristiano, su cui le aspirazioni della base, le decisioni del Congresso di Napoli, il punto di vista della «concentrazione», dei gronchiani e di una parte degli stessi «iniziativisti» concordano. Qual è stata su questo punto la decisione della direzione fantaniana? Se ancora una volta la riforma Segni fosse stata rinnegata, e se nel programma del governo «chiarificato» figurasse di nuovo il vecchio «compromesso» quadripartito, è evidente che si tratterebbe di una beffa. Proprio a proposito dei patti agrari, il «Dibattito politico» ha dato ieri notizia di un Convegno nazionale democristiano che si è svolto a Mestre il 23 maggio, che è stato tenuto pressochè segreto e che solo oggi viene reso noto. Vi hanno partecipato come promotrici le federazioni di Treviso e Venezia, i gruppi della «base» e dei «gronchiani», quindici comitati provinciali, numerosi parlamentari, i consiglieri nazionali Chiarante e Galloni, e a conclusione è stata votata una mozione che impegna i parlamentari di Venezia e Treviso, nonchè tutte le organizzazioni partecipanti, ad opporsi all'affossamento della giusta causa e al compromesso governativo. E' un indizio significativo degli umori della D. C. su questo problema.

Lo stesso si può osservare, com'è noto, a proposito dell'IRI e del suo sganciamento dalla Confindustria, a proposito della politica petrolifera, ecc. Ma a questi fondamentali problemi molti altri oggi se ne aggiungono, a cominciare da quello della scuola. E' evidente che una permanenza del governo Scelba-Saragat non solo manterrebbe aperta nel Paese la crisi della scuola, ma rischierebbe di aggravare pericolosamente il conflitto che si è aperto tra i poteri costituzionali dello Stato fin dai tempi delle «dimissioni formali».

Nessuno ha dimenticato che, proprio in occasione della vertenza dei professori, il governo si servì della RAI per adulterare il comunicato nella parte che si riferiva al Capo dello Stato. Proprio ieri — cosa incredibile — un episodio simile si è ripetuto ad opera della stessa RAI. Nel suo notiziario delle ore 14, la RAI ha trasmesso un resoconto sulla visita del Presidente Gronchi a Pontedera. La RAI si è poi rifiutata di far conoscere il testo esatto di questo suo resoconto, ma risulta che in esso vi erano inesattezze circa pretese dichiarazioni di Gronchi a rappresentanti politici locali e in particolare al vice-sindaco socialista. «Negli ambienti vicini al Presidente della Repubblica — dice la smentita trasmessa dall'ANSA — si è rimasti vivamente sorpresi che in detto resoconto siano stati riportati particolari e frasi non corrispondenti alla realtà e che dimostrano scarso senso di serietà e di responsabilità». Ogni commento sarebbe evidentemente superfluo! Quel che è peggio la RAI nel suo notiziario delle ore 20.30 ha insistito nel suo atteggiamento irresponsabile, e anzichè trasmettere la smentita della Presidenza della Repubblica ha trasmesso una equivoca rettifica di carattere redazionale.

La clamorosa crisi del governo regionale sardo, infine, è arrivata a completare il quadro. E' straordinario il fatto che l'attuale governo, accusato dal massimo rappresentante della Regione sarda di illeciti interventi e di una politica contraria allo Statuto sardo e alla Costituzione, oltrechè agli interessi di una intiera regione, taccia del tutto, e che taccia la Direzione democristiana dinnanzi a una crisi che investe le responsabilità del partito clericale e ne conferma le interne lacerazioni. La situazione che si è creata in Sardegna, e che è appena agli inizi, ha aspetti così gravi da diventare anche essa uno degli elementi centrali della «chiarificazione».

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma